



CARTA DEI SERVIZI

La Carta dei Servizi risponde all'esigenza di migliorare il rapporto tra gli utenti, le famiglie, gli Enti pubblici e la Cooperativa La Vigna sotto un'ottica improntata alla trasparenza e alla partecipazione.

La Carta dei Servizi è un documento con il quale la Cooperativa La Vigna si impegna a esplicitare la propria mission, le politiche per la qualità, l'attuale assetto organizzativo, i principali servizi offerti e le modalità di accesso ai vari servizi con gli standard qualitativi degli stessi.

Questa Carta dei Servizi è stata concepita come un'agile strumento di consultazione rispetto all'organizzazione e soprattutto rispetto agli impegni che la Cooperativa La Vigna si assume nei confronti di coloro che a vario titolo e a vario livello usufruiscono dei suoi servizi.

L'adozione della Carta dei Servizi rappresenta un importante passo nel processo di miglioramento della qualità dei servizi e del coinvolgimento delle famiglie e degli utenti.

Questa Carta dei Servizi è stata redatta con l'apporto di tutti i soci e dei volontari seguendo lo schema generale di riferimento (D.P.C.M. 21 dicembre 1995).

Questo documento è alla XVII° versione e sarà **aggiornato nuovamente entro la fine di dicembre 2023**.

INDICE

POPOLAZIONE E BACINO DI UTENZA	3
LA COOPERATIVA LA VIGNA: INIZI ED EVOLUZIONE	7
LA VISION.....	7
LA MISSION.....	7
PRESENTAZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE	7
IDENTITÀ.....	8
VALORI.....	8
I PRINCIPI FONDAMENTALI	8
OBIETTIVI	9
TIPOLOGIA DI UTENZA	9
ORGANIGRAMMA	10
UNITÀ DI OFFERTA	11
Servizio per minori “CASA FAMIGLIA ANTONIA”	12
Servizio per minori “CASA FAMIGLIA TERESA”	14
Servizio per minori “CASA FAMIGLIA PRIMAVERA”	16
Servizio per minori “CASA FAMIGLIA LA GOCCIA”	18
Servizio per minori “CASA FAMIGLIA BABÈL”	20
Comunità Educativa Diurna per minori/adolescenti anche con problemi psicopatologici “LA TENDA”	22
Comunità Educativa Diurna per minori/adolescenti “IL SORRISO”	24
Servizio per incontri “SPAZIO ARCOBALENO”	26
PROGETTI.....	27
Rete “STRADE DI CASE”	28
OLTRE IL CAMPO: PERCORSI PER UNA INCLUSIONE POSSIBILE	30
INCROCI DI FAMIGLIE	32
BERICUS TEEN BUILDER: Crescita, Relazione, Condivisione	34
EMERGENZE SOCIALI ABITATIVE.....	36
LA POLITICA PER LA QUALITÀ	38
RAPPORTO CON IL TERRITORIO DELLE CASE FAMIGLIA	38
MODALITÀ DI AMMISSIONE, PROGETTAZIONE E DIMISSIONE DEI MINORI ACCOLTI	40
SUGGERIMENTI E RECLAMI	41
CONTATTI.....	44

POPOLAZIONE E BACINO DI UTENZA

L'azione della Cooperativa Sociale LA VIGNA se da un lato è tradizionalmente rivolta all'accoglienza e alla cura di **minori soggetti a provvedimenti di tutela** per mancanza di condizioni socio-educative, per situazione di violenza e/o maltrattamento subito o assistito (1), dall'altro viene sempre di più chiamata in causa per una gamma di situazioni che riferiscono all'ambito della **povertà educativa** e di fragilità personale (2).

(1) AMBITO TUTELA DEI MINORI

Per quanto concerne il primo segmento l'ambito di azione è prevalentemente quello della Regione Veneto, con alcuni inserimenti di provenienza extra-regionale.

Uno sguardo generale sul fenomeno

Purtroppo sul fenomeno del maltrattamento e dell'abuso all'infanzia non si dispone di dati raccolti stabilmente nel quadro di un sistema di sorveglianza nazionale, nondimeno alcune informazioni si possono trarre dalle statistiche giudiziarie e dalla recente indagine campionaria nazionale sul maltrattamento dei bambini e degli adolescenti in Italia promossa dall'Autorità Garante per l'Infanzia e realizzata da Istat-Cismai-Terre des hommes (2015).

A livello complessivo il numero di minorenni che sono seguiti in Italia dai Servizi Sociali dei Comuni evidenzia si attesta a **47,7 minorenni su 1000: i bambini e i ragazzi italiani che si trovano in uno stato di bisogno e per i quali è stato attivato un intervento dei Servizi Sociali sono quindi pari a circa 457.500.**

Di questi, 91.272 (9,5 minorenni ogni 1.000 minorenni residenti) sono stati presi in carico per maltrattamento, in particolare per trascuratezza (materiale e/o affettiva) (47,1%), per violenza assistita (19,4%), per maltrattamento psicologico (13,7%), per patologia delle cure (8,4%), per maltrattamento fisico (6,9%) e per violenza sessuale (4,2%). Aumenta, inoltre, la percentuale dei bambini che hanno assistito a episodi di violenza sulla propria madre (dal 60,3% del 2006 al 65,2% rilevato nel 2014).

I dati raccolti ci indicano che rispetto alle aree geografiche ci sono delle differenze. Infatti, **nell'Area Nord** i minorenni in carico ai Servizi sono più del doppio di quelli seguiti dai Servizi nel Sud: **63,1 su mille** al Nord, 44,5 al Centro e 30,5 al Sud.

Rispetto al genere dei minorenni in carico ai Servizi Sociali la prevalenza dei maschi supera quella delle femmine: su scala nazionale infatti ogni mille bambini/ragazzi i maschi in carico ai Servizi Sociali sono 50,2 mentre le femmine sono 45,3.

La prevalenza dei minorenni in carico cresce al crescere dell'età. Si passa, infatti, da 29 bambini su mille in carico fino a 3 anni, ai 54 tra 11 e 17 anni. Percentualmente preadolescenti e adolescenti in carico ai Servizi Sociali sono il 42,1% del totale, 28,2% i bambini nella fascia della scuola primaria, l'11,2% quelli nella fascia 4-5 anni e l'11,8% quelli in prima infanzia.

Questi risultati, che mettono in evidenza come il Servizio Sociale intervenga soprattutto quando i bambini sono già cresciuti, sembrerebbero confermare quanto noto da tempo in merito al nostro Paese dove **emerge uno scarso sviluppo di servizi per la prevenzione precoce del maltrattamento**, come rilevato anche dal recente Global Status dell'OMS.

Considerando il totale dei minorenni in carico ai Servizi Sociali, la prevalenza media italiana dei bambini maltrattati rispetto a quelli presi in carico è pari a 199,5 bambini/ragazzi ogni mille, ovvero circa **1 bambino ogni 5 di quelli in stato di bisogno seguiti dai Servizi Sociali è vittima di maltrattamento.**

Prendendo in considerazione la quantità di minorenni maltrattati sul totale dei bambini ed adolescenti già in carico ai Servizi Sociali, risultano maltrattate di più le femmine: 212,6 ogni 1.000 contro 193,5 maschi.

Tra la popolazione straniera residente la prevalenza dei bambini maltrattati è doppia rispetto a quella dei bambini italiani maltrattati: 20 bambini stranieri ogni mille, contro gli 8,3% degli italiani. Dall'indagine emerge quindi che i bambini stranieri sono esposti a rischio del maltrattamento più del doppio di quelli italiani. Oltre la metà dei bambini maltrattati subisce, quindi, una grave forma di trascuratezza se si prendono in considerazione anche le patologie delle cure. Desti poi attenzione il fenomeno della violenza assistita che costituisce la seconda forma di violenza più diffusa tra quelle registrate: circa 1 bambino su 5 fra quelli maltrattati è testimone di violenza domestica intrafamiliare.

Il maltrattamento psicologico ha un'incidenza superiore rispetto a quello fisico (13,7% contro il 6,9%). La forma di abuso meno ricorrente è quella sessuale, che colpisce 4 bambini su 100 maltrattati.

A quanto sopra descritto si collega indirettamente anche la stima dell'ISTAT per cui la violenza sulle donne per cui quasi una donna su tre ha subito, nella propria vita, qualche forma di violenza fisica o sessuale, e una donna su 10 prima di compiere i 16 anni. Alle violenze perpetrate sulle donne, spesso assistono i loro figli: l'Istituto di statistica stima che ciò avvenga nel 65,2% dei casi, ed in un caso su 4 (25%) ne sono coinvolti (ISTAT, 2015, pp. 4-5).

La situazione a livello nazionale

Come rileva l'Autorità Garante per l'Infanzia non esiste a tutt'oggi un'anagrafe condivisa che raccolga dati relativi ai minori che vivono fuori della famiglia d'origine presso le diverse istituzioni che se ne occupano quelli disponibili non sono confrontabili, in quanto si riferiscono a periodi temporali e fonti differenti (Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza 2017). Gli ultimi dati disponibili del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, stimano le situazioni di allontanamento dal nucleo familiare di origine, al netto dei minorenni stranieri non accompagnati, i bambini e i ragazzi che vivono questa condizione, conseguente ad un decreto emesso dall'autorità giudiziaria competente, risultano a fine 2016 pari a 26.615 casi, per un tasso sulla popolazione minorile di riferimento del 2,7 per mille.

Sostanziano l'insieme dei "fuori famiglia" le due voci relative ai bambini e ragazzi di 0-17 anni in affidamento familiare a singoli, famiglie e parenti per almeno cinque notti alla settimana per un valore di 14.012 unità, e i bambini e ragazzi di 0-17 anni collocati nei servizi residenziali per minorenni pari complessivamente a 12.603 unità.

In una visione diacronica, nel corso degli ultimi anni del monitoraggio si ravvisa una sostanziale stabilità dei casi, in particolare l'affidamento familiare con valori di poco superiori ai 14mila casi annui e l'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni con valori attorno ai 12mila casi annui,

I minorenni allontanati dalla propria famiglia d'origine e successivamente entrati nei luoghi dell'accoglienza testimoniano, da un lato, la fragilità delle famiglie in un'epoca di crisi sociale, culturale ed economica, e dall'altro, nello stesso territorio la capacità di intervenire a favore di bambini e bambine in situazioni di grave pregiudizio nel loro ambiente familiare.

A livello nazionale il dato di flusso annuo dell'affidamento familiare (15.703) non è distante da quello di fine anno (14.012), mentre nei servizi residenziali per minorenni (19.085) risulta molto più alto di quello di fine anno (12.603) segno di una forte movimentazione in entrata e in uscita dei bambini e dei ragazzi accolti.

La situazione a livello regionale

Sulla base della rilevazione coordinata dei dati in possesso della Regione del Veneto su bambini e adolescenti fuori dalla famiglia di origine, in affidamento familiare (a singoli, famiglie e parenti) - Anno 2018 (dati 2017) si evidenzia che:

- i minori accolti nei Servizi residenziali a livello regionale sono
 - n° 658 nei servizi residenziali (tenendo presente di escludere dal conteggio i maggiorenni e i bambini accolti con genitori maggiorenni)
 - di cui n° 244 di cittadinanza straniera
 - di cui n°107 minori stranieri non accompagnati
- Gli affidamenti a singoli, famiglie, parenti:
 - 1440 è il numero totale di minori in affidamento (a singoli, famiglie e parenti; tenendo presente di escludere dal conteggio i maggiorenni) _
 - di cui n° 483 di cittadinanza straniera
 - di cui n° 80 minori stranieri non accompagnati.

Sia nell'affidamento familiare (53%) che nei servizi residenziali per minorenni (59,3%) il principale luogo di provenienza al momento dell'ingresso in accoglienza è la propria famiglia di origine. Per entrambi gli strumenti la seconda voce per maggior frequenza di provenienza risulta il servizio residenziale per minorenni, pari al 23,8% nell'affidamento e al 13,8% negli stessi servizi residenziali per minorenni.

La prima motivazione di ingresso per entrambe le misure di protezione e cura dei minorenni è l'incapacità educativa dei genitori, circa un quarto dei casi. Su valori più bassi ma comunque significativi si rilevano sia per l'affidamento familiare che per l'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni, motivazioni ascrivibili a comportamenti, situazioni o condizioni riconducibili ai genitori o comunque alla famiglia di appartenenza del bambino.

Sul versante dei servizi residenziali per minorenni si segnalano i problemi relazionali nella famiglia (14,4%), i problemi di violenza domestica in famiglia (12,1%), la trascuratezza materiale e affettiva del minore (9,2%). Sono dati che confermano quanto la temporaneità dell'allontanamento può essere perseguita solo se si investe in protezione, cura e recupero dell'intero nucleo familiare di origine del minore.

La distribuzione dell'età conferma, soprattutto con riferimento ai servizi residenziali, la sostanziale prevalenza di preadolescenti e adolescenti. La forte presenza di ragazzi della fascia 15-17 anni pone in tutta evidenza il tema dell'adeguato accompagnamento verso percorsi di autonomia, da costruire tempestivamente prima del raggiungimento della maggiore età.

I dati relativi alle denunce alle forze dell'ordine inerenti i minorenni fanno registrare incrementi significativi in questi ultimi anni, in una qualche misura in ragione di una maggior attenzione al tema e una maggior propensione alla denuncia, anche se resta del tutto evidente quanto la gran parte degli episodi di violenza, specie quelli intrafamiliari, restino tutt'oggi nell'ombra con il risultato che i dati circolanti sul fenomeno non possono altro che sottostimarne la reale entità.

I Minori Stranieri Non Accompagnati

Altro capitolo è invece quello relativo ai Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA). Al 31 dicembre 2018 risultano presenti in Italia 10.787 minori stranieri non accompagnati. Si registra un decremento del 41,1% rispetto allo stesso periodo di rilevazione dell'anno precedente; rispetto al 2016, invece, la diminuzione delle presenze risulta pari al 37,9%.

I minori stranieri non accompagnati sono in prevalenza di genere maschile (92,7%).

Rispetto all'età, il 60,2% dei MSNA ha 17 anni, i sedicenni costituiscono quasi un quarto del totale, l'8% dei minori ha 15 anni e il 7% ha meno di 15 anni. L'incidenza percentuale dei diciassettenni è stabile rispetto allo stesso periodo di rilevazione del 2017, a fronte del lieve aumento della quota di minori con meno di 17 anni.

Al 31 dicembre 2018, i principali Paesi di provenienza dei MSNA sono l'Albania (1.550), l'Egitto (930), il Gambia (892), la Guinea (802), l'Eritrea (770) e la Costa d'Avorio (769). Considerate congiuntamente, queste sei cittadinanze rappresentano più della metà dei MSNA presenti in Italia (52,9%). Le altre cittadinanze maggiormente rappresentate sono quella maliana (596), nigeriana (563), pakistana (552), senegalese (505) e somala (475).

(2) AMBITO POVERTÀ EDUCATIVA

Per povertà educativa si intende il “processo che limita il diritto dei minori a un'educazione e li priva dell'opportunità di “apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni”; è la mancanza di opportunità “universali” determinanti per lo sviluppo integrale della persona e che dovrebbero essere garantite a tutti, indipendentemente dal contesto in cui si vive e dall'origine sociale e culturale della famiglia.

Esiste un rapporto diretto tra situazione socio-economica della famiglia e povertà educativa e le differenze tendono a perpetuarsi da una generazione all'altra: come in un circolo vizioso la povertà economica ed educativa dei genitori viene trasmessa ai figli, che a loro volta saranno, da adulti, a rischio povertà o esclusione sociale.

Luogo di nascita, genere, status socioeconomico della famiglia e background migratorio sono fattori che ancor oggi in Italia oltretutto influenzano molto l'abbandono scolastico.

La povertà educativa impedisce a bambini e adolescenti di acquisire le competenze per avere nel presente, e in futuro da grandi, una buona qualità di vita. Si manifesta nella privazione delle competenze cognitive, ma si traduce in una più ampia deprivazione di competenze anche non cognitive, come lo sviluppo delle capacità emotive, di relazione, di crescita personale, di scoperta del sé e del mondo. Le competenze non cognitive si possono sviluppare attraverso lo svago, le attività culturali, la partecipazione ad attività sportive, l'impegno civico e le relazioni familiari e sociali. Sono spesso trascurate, ma sono ugualmente importanti e strettamente connesse con le competenze cognitive, in quanto dietro alla debolezza nell'apprendimento, nella lettura o nel calcolo aritmetico, spesso si celano la solitudine, la mancanza di stimoli, di motivazione, di fiducia in se stessi, il degrado del contesto abitativo e della zona in cui i ragazzi si trovano a vivere.

Purtroppo, la mancanza di mezzi finanziari impedisce a molti bambini di partecipare ad attività extrascolastiche, di crescere attraverso lo sport, il contatto con la cultura e la bellezza.

La mancanza di basi culturali e linguistiche e altre debolezze riscontrate a scuola riguardano spesso adolescenti che provengono da famiglie a basso reddito: ragazzi che, al di fuori della scuola, non leggono, non fanno sport, non vanno mai a teatro o a un concerto, non sanno cosa sia un museo o un sito archeologico, hanno poche relazioni sociali e spesso solo virtuali.

La povertà educativa è un fenomeno piuttosto rilevante: si stima infatti che circa il 20% degli/delle adolescenti in Europa viva in una situazione di povertà educativa. A livello medio nazionale, nel triennio 2012-2015 l'IPE passa da 100 a 100,2 a indicare un lieve peggioramento della povertà educativa. Sono i giovani del Mezzogiorno i più penalizzati: per loro il valore dell'IPE indicava già nel 2012 una situazione difficile, che nel 2015 si aggrava ulteriormente. Al contrario, i valori meno critici di povertà educativa sono quelli del Nord-est, seppur in deterioramento rispetto al 2012: per i maschi il valore dell'indice passa da 89,5 a 91,5 nel 2015, mentre per le femmine da 90,3 a 92,2.

I più recenti dati sulla povertà assoluta relativi all'anno 2015 indicano che in Italia i minorenni che vivono questa condizione, in cui non si accede a un paniere di beni e servizi ritenuti essenziali nel contesto italiano a conseguire uno standard di vita minimamente accettabile, risultano pari a 1 milione 131mila, ovvero il 10,9% della popolazione minorile residente. Complessivamente nello stesso anno sul territorio nazionale hanno sperimentato la povertà assoluta 1 milione e 582mila famiglie, in cui vivono 4 milioni e 598mila persone. Questi pochi dati, oltre a testimoniare l'emergenza in atto, evidenziano quanto i minori risultino sovraesposti al fenomeno. Basti osservare che i bambini e i ragazzi di 0-17 anni rappresentano il 16% della popolazione residente e il 25% della popolazione povera assoluta.

Osservando l'andamento dell'indicatore sintetico di povertà ed esclusione sociale calcolato sulla specifica popolazione minorile risulta come a parità di rischio pre-crisi i minori italiani abbiano conosciuto un peggioramento delle proprie condizioni di vita maggiore di quanto non sia avvenuto in Europa.

L'indicatore risente soprattutto delle maggiori criticità incontrate dai ragazzi nell'opportunità di acquisire "Relazioni primarie e abilità cognitive": per questa dimensione l'indice nazionale nel giro di tre anni aumenta di quasi 6 punti. Nel Nord-est il peggioramento è ancora più evidente, quasi 7 punti per le ragazze (97,4 nel 2015) e oltre 11 per i ragazzi (98,1).

Dagli esiti della ricerca realizzata da Save the Children "Notare contro corrente. Povertà educativa e resilienza in Italia" del 2018 in relazione all'Indice di Povertà Educativa (IPE) il Veneto risulta posizionato all'11esima posizione tra le regioni italiane.

Bibliografia di riferimento

- Centro Nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza. *Rilevazione coordinata dei dati in possesso della Regione del Veneto su bambini e adolescenti fuori dalla famiglia di origine, in affidamento familiare (a singoli, famiglie e parenti) o accolti nei servizi residenziali*. Anno 2018 (dati 2017).
- Save the Children. *CONTRO CORRENTE. Povertà educativa e resilienza*. Maggio 2018.
- Report di monitoraggio relativo ai minori stranieri non accompagnati (MSNA) presenti sul territorio nazionale. *Dati censiti dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, aggiornati al 31 dicembre 2018*.
- U.O. Statistica della Regione del Veneto. *Il Rapporto Statistico – il Veneto si Racconta, il veneto si confronta*. Anno 2018. *Speciale Giovani*
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. *Affidamenti familiari e collocamenti in Comunità al 31/12/2016*. Indagine Campionaria. Quaderni della ricerca sociale 42.
- CISMAI – Fondazione Terre des Hommes Italia. *Indagine nazionale sul maltrattamento dei bambini e degli adolescenti in Italia. Risultati e Prospettive*. Anno 2015.
- CESVI - *Indice regionale sul maltrattamento all'infanzia in Italia. Indice regionale. L'ombra della povertà*. Aprile 2019
- Gruppo di lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'infanzia e dell'Adolescenza. *I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia. I dati regione per regione*. Dicembre 2018
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. *Relazione sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia 2012 – 2015. Temi e prospettive dai lavori dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza*. Ottobre 2017.

LA COOPERATIVA LA VIGNA: INIZI ED EVOLUZIONE

La **COOPERATIVA SOCIALE LA VIGNA** nasce nel 2007 come frutto della preziosa eredità di “Casa Famiglia Antonia” in cui alcune persone hanno aperto all'accoglienza la loro casa, i loro affetti e messo a disposizione la loro professionalità.

Casa Famiglia Antonia inizia il suo percorso nel 1995 accogliendo alcuni ragazzi già inseriti in un'altra struttura educativo assistenziale che era in fase di chiusura.

Dal 2008, sulla base delle sempre maggiori richieste provenienti dai Servizi Sociali Territoriali, la Cooperativa ha attivato a Longare (VI) il primo Centro Educativo Diurno, denominato “La Tenda”, e uno Spazio Neutro volto ad agevolare la realizzazione degli incontri tra i minori accolti e le loro famiglie di origine.

Dal gennaio 2010 ha preso avvio il Progetto “Strade di Case” con lo scopo di creare una rete di famiglie disponibili e formate all'accoglienza e di avviare nuovi nuclei di tipo familiare improntati sull'esperienza, sullo stile e sulla modalità operativa di Casa Famiglia Antonia. Da tale progettualità sono sorte in area vicentina quattro nuove Comunità di Tipo Familiare: Casa Famiglia Primavera, Casa Famiglia Teresa, Casa Famiglia La Goccia e Casa Famiglia Babèl.

Dalla primavera 2011 è stato attivato il secondo Centro Educativo Diurno, denominato “Sorriso” nel Comune di Pojana Maggiore (VI).

Attualmente sia “La Tenda” sia “Il Sorriso” sono autorizzate e accreditate come Comunità Educative Diurne.

Fin dalla sua costituzione l'attività della Cooperativa Sociale La Vigna si è svolta in collaborazione con i Servizi Sociali Territoriali e con tutte le altre organizzazioni presenti nei territori in cui opera potendo contare su una solida rete di volontariato che a vari livelli sostiene l'attività della Case Famiglia e delle Comunità Diurne.

LA VISION

Sostenere la promozione della persona umana e la sua integrazione sociale attraverso la rimozione delle varie cause di ordine fisico, psichico, sociale e culturale che ne limitano la crescita e la partecipazione.

LA MISSION

Condividere per crescere assieme.

Intento che si concretizza attraverso la disponibilità all'accoglienza, in modo particolare di *bambine/i-ragazze/i e giovani*, in termini di responsabilità, direzione e animazione, anche oltre i soli ambiti socio-assistenziali, al fine di costruire/ri-costruire il loro benessere individuale, familiare e territoriale, nella condivisione e nella ricerca continua della migliore qualità possibile dei nostri interventi.

PRESENTAZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE

La Cooperativa La Vigna è organizzata attualmente su due aree:

- AREA PROGETTAZIONE
- AREA MINORI.

Queste due Aree progettano, realizzano e sviluppano progetti a favore di persone in stato di disagio anche avvalendosi della collaborazione di enti pubblici e altri enti del privato sociale.

Ogni Area si caratterizza per la presenza di persone responsabili e di una équipe psicopedagogica, e si avvale della collaborazione di personale qualificato e di volontari, nel rispetto delle rispettive competenze.

AREA PROGETTAZIONE

Attualmente l'Area Progettazione si sta occupando dello sviluppo dei seguenti filoni di attività:

- offerta di percorsi ed occasioni di formazione;
- allargamento delle attività dei Servizi diurni anche a minori con un quadro psicopatologico;
- sviluppo del progetto “Strade di case” - Comunità-famigliari in rete;
- sviluppo di progettualità che riguardano i ragazzi neo-maggiorenni;
- sviluppo del progetto “Oltre il campo: percorsi per una possibile inclusione”, finanziato dalla Fondazione CariVerona, che riguarda azioni di inclusione di cittadini di origine Sinti residenti nel Comune di Sandrigo (VI).

- attività di solidarietà a favore di persone in stato di emarginazione e disagio;

AREA MINORI

Realizza progetti di promozione del benessere dei ragazzi e delle loro famiglie, privilegiando gli approcci di tipo familiare e territoriale, in rete con i Servizi pubblici a ciò preposti.

Attualmente l'Area Minori si sta occupando di:

- Casa Famiglia "Antonia", Casa Famiglia "Teresa", Casa Famiglia "Primavera", Casa Famiglia "La Goccia", Casa Famiglia "Babel": comunità di tipo familiare per minori allontanati dai Servizi Sociali e/o dal Tribunale per i Minorenni dalle loro famiglie;
- Comunità Educativa Diurna con modulo per la psicopatologia "La Tenda" e Comunità Educativa Diurna "Sorriso": servizi di tipo socio-educativo diurno;
- Servizi per incontri "Spazio Arcobaleno": servizio di spazio neutro dove si cerca di favorire il rapporto tra genitori naturali e figli;
- Rete famiglie per l'accoglienza "Strade di Case".

IDENTITÀ

La disponibilità ad accogliere le persone nella Cooperativa La Vigna è soprattutto un fatto che interpella la nostra identità e la nostra vocazione, non solo una questione socio-assistenziale avente a che fare con l'emarginazione.

Questo significa per noi fare il possibile per la promozione umana, sociale e culturale riconoscendo l'altro come avente diritto al nostro servizio.

La Cooperativa La Vigna si caratterizza anzitutto per la presenza di responsabilità, direzione e animazione di una Comunità Ideale che favorisce il senso di appartenenza e di partecipazione e tendente ad assicurare una solidarietà umana reale.

Condividere per crescere assieme: lo stile della Cooperativa La Vigna.

VALORI

La persona è intesa come valore primo e fondante, colta nei suoi bisogni più veri e profondi, ma con particolare attenzione alle sue potenzialità e risorse e, perciò, al suo protagonismo. La Cooperativa La Vigna riconosce la famiglia come punto di riferimento naturale ed essenziale per ognuno di noi e per qualsiasi progetto educativo-assistenziale (approccio ecologico-sistemico). I valori promossi sono:

- la promozione del benessere integrale, individuale, familiare e territoriale nella ricerca continua della qualità del proprio intervento;
- la qualità e la professionalità degli operatori e di quanti, a vario titolo, esprimono nella Cooperativa La Vigna il loro servizio, riconoscendo quella umana come la prima risorsa a disposizione, da curare e coltivare con massima attenzione;
- la gratuità e la cittadinanza attiva e responsabile, così come viene promossa dal volontariato.

Riteniamo che la condivisione di questi presupposti antropologici sia condizione previa e necessaria per una proficua esperienza, comunque sia intesa (di lavoro, di natura volontaria, ecc.) nella Cooperativa La Vigna.

I PRINCIPI FONDAMENTALI

EGUAGLIANZA

L'attività della Cooperativa La Vigna si ispira a principi di eguaglianza dei diritti delle persone senza distinzione di sesso, razza, etnia, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni psico-fisiche e socio-economiche.

IMPARZIALITÀ E CONTINUITÀ

La Cooperativa La Vigna agisce secondo criteri di obiettività, giustizia ed imparzialità, garantendo la regolarità e la continuità del servizio, nel rispetto dei principi e delle norme sanciti dalla legge e in applicazione delle disposizioni contrattuali in materia.

DIRITTO DI SCELTA

La Cooperativa La Vigna si impegna a ricercare, nel rispetto della normativa vigente, e tenendo conto delle esigenze organizzative e funzionali, criteri di maggiore flessibilità per l'erogazione dei servizi sul territorio.

PARTECIPAZIONE

La Cooperativa La Vigna, al fine di promuovere ogni forma di partecipazione, garantisce la massima semplificazione delle procedure ed un'informazione completa e trasparente.

EFFICIENZA ED EFFICACIA

L'attività della Cooperativa La Vigna si informa a criteri di efficienza e di efficacia nell'organizzazione e nell'erogazione dei servizi. Garantisce inoltre la formazione e l'aggiornamento del personale in termini di crescita professionale, con particolare attenzione al personale la cui attività comporti il rapporto con l'utenza.

OBIETTIVI

La Cooperativa La Vigna si pone l'obiettivo dello sviluppo, al proprio interno e nel territorio circostante, di una cultura, e di conseguenza di una politica dei diritti inalienabili della persona e della famiglia, di una maggiore attenzione sociale alle persone più deboli, di una più coraggiosa presa in carico comunitaria e familiare del disagio e dei bisogni delle persone, dell'integrazione sociale di ogni persona "svantaggiata". In modo particolare, si pone come obiettivo favorire il benessere integrale della persona che gli viene a vario titolo affidata o di cui si preoccupa, per favorirne la massima autonomia, all'interno di un clima affettivo e relazionale positivo, aiutando le famiglie d'origine o chi per esse a maturare la consapevolezza delle proprie risorse irrinunciabili (gruppi di autoaiuto, ecc.).

La Cooperativa La Vigna, si sente responsabilmente impegnata non soltanto a "gestire" l'esistente (i progetti attualmente in corso), ma eventualmente a sognare, progettare, proporre e realizzare ulteriori servizi.

TIPOLOGIA DI UTENZA

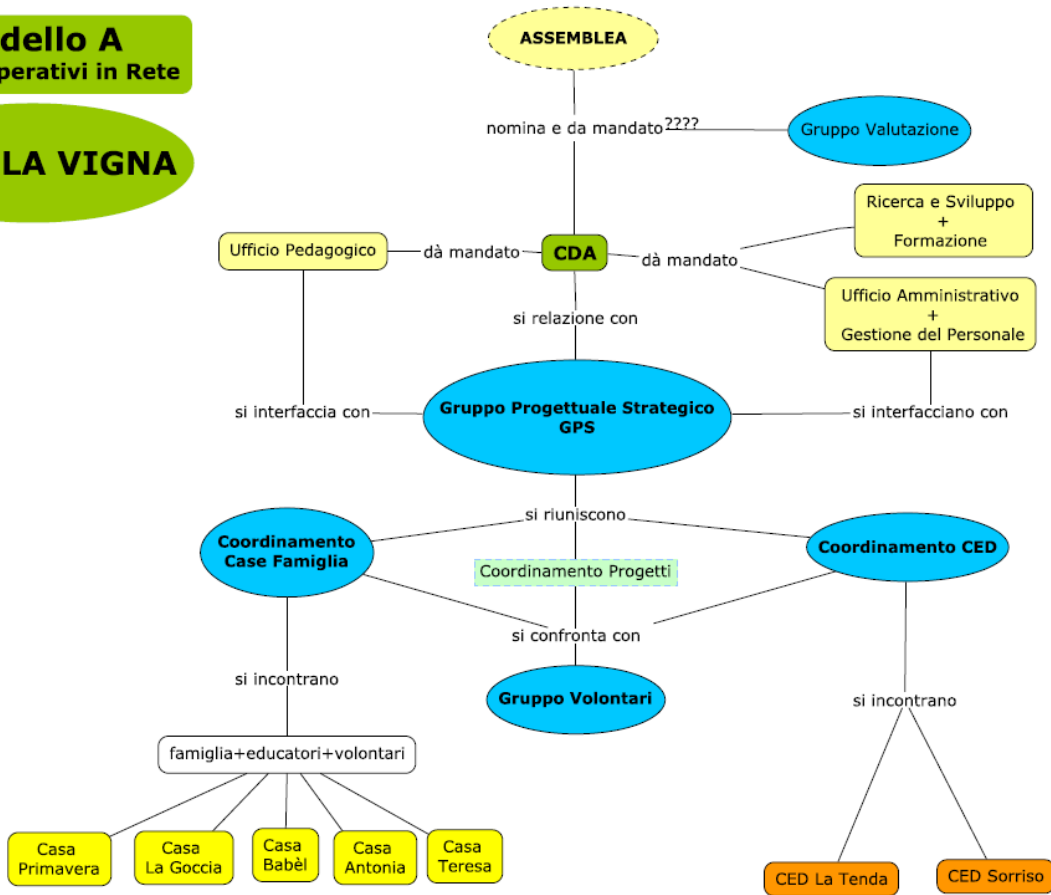
I servizi della Cooperativa:

- accolgono in **modo residenziale bambine e bambini** provenienti da situazioni di disagio personale, familiare e sociale di **età compresa tra 0 e 11 anni**;
- sostengono e continuano i percorsi educativi delle **ragazze e dei ragazzi preadolescenti ed adolescenti** inseriti nei propri servizi **anche quando hanno raggiunto la maggiore età** e non hanno la possibilità di rientrare nel loro nucleo familiare di origine;
- accolgono con **interventi diurni** flessibili **bambine e bambini, ragazze e ragazzi, preadolescenti ed adolescenti (da a 6 a 16 anni)**, anche in situazioni in cui questi presentino un quadro psico-patologico in buon compenso psichico, con una autonomia compatibile con l'età, nella quale è possibile la frequentazione della scuola o dell'attività lavorativa, ma che necessita ancora di contesti sufficientemente strutturati di esperienza.

ORGANIGRAMMA

Modello A
Gruppi Operativi in Rete

COOP LA VIGNA



UNITÀ DI OFFERTA

Servizio per minori “CASA FAMIGLIA ANTONIA”

Via Casoni di Sopra, 13/C Longare (VI)

casa.antonialavignacoopsociale.it | Tel. 0444 953840 | Fax 0444 1830556

Per richieste di accoglienza inviare una email a: accoglienza@lavignacoopsociale.it o chiamare il numero 349 9390423.

Cos'è

È una Comunità di tipo familiare operante fin dal 1995 nell'accogliere minori in situazione di disagio personale e familiare con l'obiettivo di farli sentire a casa.

A chi si rivolge

La casa può accogliere fino a sei (6) minori **bambine e bambini provenienti da situazioni di disagio personale, familiare e sociale di età compresa tra 0 e 11 anni**, fatte salve esigenze diverse.

Obiettivi

L'inserimento all'interno della Casa Famiglia dove possibile è temporaneo ed ha i seguenti obiettivi generali:

- rientro nella propria famiglia di origine (collaborare, dove possibile, con gli altri soggetti istituzionali di pertinenza nel lavoro di affiancamento della famiglia di origine, in vista della risoluzione dei motivi che hanno portato all'inserimento e del più immediato possibile rientro del minore nel proprio ambiente naturale);
- affidamento familiare (sensibilizzare il territorio e la comunità parrocchiale all'affidamento familiare, anche nelle forme intermedie – solo in fine settimana o i periodi di vacanza, sostegno pomeridiano, ecc. – ritenendo la soluzione affidamento familiare più consona alle necessità dei minori rispetto al soggiorno in Casa Famiglia, e secondaria al rientro nella propria famiglia d'origine);
- accompagnamento all'adozione;
- accompagnamento verso l'autonomia nel caso che delle tre ipotesi precedenti, nessuna sia percorribile. A tal fine progettare e realizzare percorsi di semiautonomia da attivare con il raggiungimento della maggiore età.

Cosa offre

L'intervento prevede:

- l'opportunità di soddisfare i bisogni primari, riguardanti la salute, la cura della persona, gli affetti, ...;
- il superamento sereno delle situazioni di disagio e delle problematiche esistenziali ad esso connesse, al fine di acquisire e valorizzare le proprie abilità e competenze;
- la prevenzione del disagio non solo con un'ottica protettiva, ma anche e soprattutto per favorire l'autonomia nelle scelte e la progettazione individuale verso il futuro;
- la ristrutturazione e la rielaborazione del passato (attraverso una ricerca di senso nella storia e negli avvenimenti) e l'eventuale creazione di una rete di rapporti affidabili e funzionali alla crescita;
- un'attenzione particolare alla dimensione affettiva come componente fondamentale dello sviluppo umano;
- il sostegno per una libera adesione, cosciente e responsabile, ai contenuti del messaggio cristiano o di altre confessioni religiose, come una possibile dimensione del vivere umano.

Per raggiungere gli obiettivi precedentemente individuati, le dimensioni e le caratteristiche funzionali e organizzative sono a modello familiare, rispettose di ritmi ed abitudini, culture ed esigenze dei minori accolti.

Tra le prestazioni offerte della Casa inoltre:

- accoglienza, osservazione e progettazione: dopo un primo periodo di accoglienza ed ambientazione per il minore, l'equipe della Casa esegue una serie di osservazioni mirate alla stesura del progetto educativo personalizzato, redatto in collaborazione con il Servizio Sociale di provenienza;
- gestione dei rapporti con i servizi sanitari e sociali: l'intervento educativo per il minore è progettato con il Servizio Sociale. L'equipe della Casa si preoccupa di far proseguire al minore, qualora siano stati già intrapresi, gli incontri di psicoterapia;
- mantenimento dei rapporti con le famiglie d'origine (ed eventualmente affidatarie e adottive): le modalità di rapporto con la famiglia del minore sono definite già nella progettazione individuale del ragazzo e mediate dal Servizio Sociale. È compito degli educatori agevolare i rapporti tra i minori e le loro famiglie (tranne i casi in cui sia sconsigliabile). A tal fine sono previsti dei contatti tra il minore ed uno o più componenti della famiglia d'origine: attraverso rientri periodici presso l'abitazione della famiglia, che tengono in considerazione la singola problematica ed i periodi di vacanza; oppure attraverso incontri, a volte vigilati a volte autogestiti da minore e famiglia, che durano da poche ore ad intere giornate, avvalendosi eventualmente del Servizio “Spazio Arcobaleno”;

- interventi di socializzazione e risocializzazione: uno degli obiettivi fondamentali che la Casa Famiglia si prefigge è diretto a favorire i rapporti con i loro coetanei, allargando le loro esperienze sociali con l'inserimento in gruppi differenti e con l'utilizzo di strutture scolastiche, lavorative, sportive, ricreative e culturali per favorire l'integrazione e la socializzazione;
- organizzazione del tempo libero (attività ricreative, sport, vacanze): la Casa Famiglia ricerca, potenzia e propone legami e forme di collaborazione bilaterali con le varie agenzie educative presenti nel territorio. Oltre alla realtà parrocchiale, è indispensabile valutare i progetti ed i servizi già attivati dalle istituzioni. Tutto questo ha come obiettivo primario quello di favorire l'acculturazione, la socializzazione, l'aggregazione sia con persone esterne che con quelle interne alla Casa, svolgendo anche una funzione di sostegno e di sviluppo dell'identità della persona;
- inserimento scolastico e rapporti con le scuole (insegnanti e gruppo classe): nella progettazione iniziale, fatta per ogni minore inserito in Casa Famiglia, è previsto un percorso scolastico. Gli educatori scelgono la scuola presente sul territorio più adatta ad accogliere e sostenere il minore. Il coordinatore della Casa Famiglia tiene informata la famiglia dell'andamento scolastico, fornendogli fotocopia delle pagelle, organizzando eventualmente incontri con gli insegnanti, esponendogli i successi ottenuti o le difficoltà incontrate. In questo caso la Casa si fa carico di sostenere il minore nello svolgimento dei compiti per superare gli ostacoli incontrati.

Spazi

Il Servizio si trova in una casa di campagna ed è strutturato con una sala cucina per il pranzo, alcune stanze per le attività comuni, lo svolgimento delle attività didattiche e le attività ludiche, 2 camere da tre posti letto e tre da un posto letto, quattro bagni, una zona lavanderia e una dispensa. Vi è inoltre un'ampia area verde.

Periodo di apertura

La Casa Famiglia è progettata per rispondere alle esigenze dei minori, maschi e femmine, è aperta sette giorni su sette, per tutto l'anno.

Figure professionali

L'équipe educativa è formata da due figure educative di cui una stabilmente residente e da una figura di coordinamento.

Sono inoltre messe in atto tutte le forme di collaborazione che risultino positive per i minori accolti, sia con personale specializzato e sia con volontari.

L'équipe educativa si riunisce settimanalmente per un momento di formazione e verifica mentre l'attività di supervisione viene svolta con cadenza bisettimanale.

Sono previsti strumenti e metodologie di verifica e valutazione costante del lavoro d'équipe (valutazione della propria capacità di relazionarsi con situazioni problematiche e con i vari soggetti dell'affido; mantenimento e raggiungimento degli obiettivi; valorizzazione delle risorse umane e materiali; ecc.). La supervisione viene vista come strumento non solo di lavoro sui vissuti dei singoli operatori, ma anche e soprattutto sulle capacità dell'équipe a trattare le domande e le relazioni nel contesto della relazione d'aiuto.

Vengono previsti strumenti e metodologie di verifica e valutazione costante rispetto all'evoluzione dei ragazzi e dei loro progetti individuali, ad esempio attraverso colloqui personali e/o collettivi (tipo circle-time); indici di "gradimento", di socializzazione, di capacità espressiva e comunicativa, di rendimento scolastico, eventuali consulenze esterne; ecc.;

Infine l'équipe si avvale di una serie di strumenti per un migliore andamento della Casa Famiglia (calendario, diario di bordo, ...).

Servizio per minori “CASA FAMIGLIA TERESA”

Via Casoni di Sopra, 13/D Longare (VI)

casa.antonia@lavignacoopsociale.it | Tel. 0444 953840 | Fax 0444 1830556

Per eventuali richieste di accoglienza inviare una email a: accoglienza@lavignacoopsociale.it o chiamare il numero 349 9390423.

Cos'è

E' una Comunità di tipo familiare di nuova realizzazione che opera nell'ambito dell'accoglienza di minori in situazione di disagio personale e familiare con l'obiettivo di farli sentire a casa. Si coordina nella sua azione con il servizio erogato da “Casa famiglia Antonia”, con cui condivide gli spazi esterni.

A chi si rivolge

La casa può attualmente accogliere fino a sei (4) minori **bambine e bambini provenienti da situazioni di disagio personale, familiare e sociale di età compresa tra 0 e 11 anni**, fatte salve esigenze diverse.

Obiettivi

L'inserimento all'interno della Casa Famiglia dove possibile è temporaneo ed ha i seguenti obiettivi generali:

- rientro nella propria famiglia di origine (collaborare, dove possibile, con gli altri soggetti istituzionali di pertinenza nel lavoro di affiancamento della famiglia di origine, in vista della risoluzione dei motivi che hanno portato all'inserimento e del più immediato possibile rientro del minore nel proprio ambiente naturale);
- affidamento familiare (sensibilizzare il territorio e la comunità parrocchiale all'affidamento familiare, anche nelle forme intermedie – solo in fine settimana o i periodi di vacanza, sostegno pomeridiano, ecc. – ritenendo la soluzione affidamento familiare più consona alle necessità dei minori rispetto al soggiorno in Casa Famiglia, e secondaria al rientro nella propria famiglia d'origine);
- accompagnamento all'adozione;
- accompagnamento verso l'autonomia nel caso che delle tre ipotesi precedenti, nessuna sia percorribile. A tal fine progettare e realizzare percorsi di semi-autonomia da attivare con il raggiungimento della maggiore età.

Cosa offre

L'intervento prevede:

- l'opportunità di soddisfare i bisogni primari, riguardanti la salute, la cura della persona, gli affetti, ...;
- il superamento sereno delle situazioni di disagio e delle problematiche esistenziali ad esso connesse, al fine di acquisire e valorizzare le proprie abilità e competenze;
- la prevenzione del disagio non solo con un'ottica protettiva, ma anche e soprattutto per favorire l'autonomia nelle scelte e la progettazione individuale verso il futuro;
- la ristrutturazione e la rielaborazione del passato (attraverso una ricerca di senso nella storia e negli avvenimenti) e l'eventuale creazione di una rete di rapporti affidabili e funzionali alla crescita;
- un'attenzione particolare alla dimensione affettiva come componente fondamentale dello sviluppo umano;
- il sostegno per una libera adesione, cosciente e responsabile, ai contenuti del messaggio cristiano o di altre confessioni religiose, come una possibile dimensione del vivere umano.

Per raggiungere gli obiettivi precedentemente individuati, le dimensioni e le caratteristiche funzionali e organizzative sono a modello familiare, rispettose di ritmi ed abitudini, culture ed esigenze dei minori accolti.

Tra le prestazioni offerte della Casa inoltre:

- accoglienza, osservazione e progettazione: dopo un primo periodo di accoglienza ed ambientazione per il minore, l'equipe della Casa esegue una serie di osservazioni mirate alla stesura del progetto educativo personalizzato, redatto in collaborazione con il Servizio Sociale di provenienza;
- gestione dei rapporti con i servizi sanitari e sociali: l'intervento educativo per il minore è progettato con il Servizio Sociale. L'equipe della Casa si preoccupa di far proseguire al minore, qualora siano stati già intrapresi, gli incontri di psicoterapia;
- mantenimento dei rapporti con le famiglie d'origine (ed eventualmente affidatarie e adottive): le modalità di rapporto con la famiglia del minore sono definite già nella progettazione individuale del ragazzo e mediate dal Servizio Sociale. E' compito degli educatori agevolare i rapporti tra i minori e le loro famiglie (tranne i casi in cui sia sconsigliabile). A tal fine sono previsti dei contatti tra il minore ed uno o più componenti della famiglia d'origine: attraverso rientri periodici presso l'abitazione della famiglia, che tengono in considerazione la singola problematica ed i periodi di vacanza; oppure attraverso incontri, a volte vigilati a volte autogestiti da minore e famiglia, che durano da poche ore ad intere giornate, avvalendosi eventualmente del Servizio “Spazio Arcobaleno”;

- interventi di socializzazione e risocializzazione: uno degli obiettivi fondamentali che la Casa Famiglia si prefigge è diretto a favorire i rapporti con i loro coetanei, allargando le loro esperienze sociali con l'inserimento in gruppi differenti e con l'utilizzo di strutture scolastiche, lavorative, sportive, ricreative e culturali per favorire l'integrazione e la socializzazione;
- organizzazione del tempo libero (attività ricreative, sport, vacanze): la Casa Famiglia ricerca, potenzia e propone legami e forme di collaborazione bilaterali con le varie agenzie educative presenti nel territorio. Oltre alla realtà parrocchiale, è indispensabile valutare i progetti ed i servizi già attivati dalle istituzioni. Tutto questo ha come obiettivo primario quello di favorire l'acculturazione, la socializzazione, l'aggregazione sia con persone esterne che con quelle interne alla Casa, svolgendo anche una funzione di sostegno e di sviluppo dell'identità della persona;
- inserimento scolastico e rapporti con le scuole (insegnanti e gruppo classe): nella progettazione iniziale, fatta per ogni minore inserito in Casa Famiglia, è previsto un percorso scolastico. Gli educatori scelgono la scuola presente sul territorio più adatta ad accogliere e sostenere il minore. Il coordinatore della Casa Famiglia tiene informata la famiglia dell'andamento scolastico, fornendogli fotocopia delle pagelle, organizzando eventualmente incontri con gli insegnanti, esponendogli i successi ottenuti o le difficoltà incontrate. In questo caso la Casa si fa carico di sostenere il minore nello svolgimento dei compiti per superare gli ostacoli incontrati.

Spazi

Il Servizio si trova in una casa di campagna ed è strutturato con una cucina per il pranzo, e una grande sala per le attività comuni, lo svolgimento delle attività didattiche e le attività ludiche, 3 camere da tre posti letto e una da due, due bagni e una dispensa. Vi è inoltre un'ampia area verde.

Periodo di apertura

La Casa Famiglia è progettata per rispondere alle esigenze dei minori, maschi e femmine, è aperta sette giorni su sette, per tutto l'anno.

Figure professionali

L'équipe educativa è formata da due figure educative stabilmente residenti e da una figura di coordinamento.

Sono inoltre messe in atto tutte le forme di collaborazione che risultino positive per i minori accolti, sia con personale specializzato e sia con volontari.

L'équipe educativa si riunisce settimanalmente per un momento di formazione e verifica mentre l'attività di supervisione viene svolta con cadenza bisettimanale.

Sono previsti strumenti e metodologie di verifica e valutazione costante del lavoro d'équipe (valutazione della propria capacità di relazionarsi con situazioni problematiche e con i vari soggetti dell'affido; mantenimento e raggiungimento degli obiettivi; valorizzazione delle risorse umane e materiali; ecc.). La supervisione viene vista come strumento non solo di lavoro sui vissuti dei singoli operatori, ma anche e soprattutto sulle capacità dell'équipe a trattare le domande e le relazioni nel contesto della relazione d'aiuto.

Vengono previsti strumenti e metodologie di verifica e valutazione costante rispetto all'evoluzione dei ragazzi e dei loro progetti individuali, ad esempio attraverso colloqui personali e/o collettivi (tipo circle-time); indici di "gradimento", di socializzazione, di capacità espressiva e comunicativa, di rendimento scolastico, eventuali consulenze esterne; ecc.;

Infine l'équipe si avvale di una serie di strumenti per un migliore andamento della Casa Famiglia (calendario, diario di bordo, ...).

Servizio per minori “CASA FAMIGLIA PRIMAVERA”

c/o la famiglia Ferrari Nadia e Sinigaglia Chiara

Via Martiri, 31 - 36026 Pojana Maggiore (VI)

casa.primavera@lavignacoopsociale.it | Tel. e fax 0444 898242

Per eventuali richieste di accoglienza inviare una email a: accoglienza@lavignacoopsociale.it o chiamare il numero 349 9390423.

Cos'è

È una Comunità di tipo familiare che opera nell'ambito dell'accoglienza di minori in situazione di disagio personale e familiare con l'obiettivo di farli sentire “a casa”. Il nucleo familiare di riferimento è costituito dalla coppia residente. È inserita da alcuni anni nella rete delle famiglie che ruotano nell'ambito della Cooperativa “La Vigna”, e in modo particolare all'esperienza pluriennale della “Casa Famiglia Antonia”.

A chi si rivolge

La casa può accogliere fino a due (2) minori bambine e bambini provenienti da situazioni di disagio personale, familiare e sociale di età compresa tra 0 e 11 anni, fatte salve esigenze diverse.

Obiettivi

L'inserimento all'interno della Casa Famiglia dove possibile è temporaneo ed ha i seguenti obiettivi generali:

- rientro nella propria famiglia di origine (collaborare, dove possibile, con gli altri soggetti istituzionali di pertinenza nel lavoro di affiancamento della famiglia di origine, in vista della risoluzione dei motivi che hanno portato all'inserimento e del più immediato possibile rientro del minore nel proprio ambiente naturale);
- affidamento familiare (sensibilizzare il territorio, anche nelle forme intermedie – solo in fine settimana o i periodi di vacanza, sostegno pomeridiano, ecc. – ritenendo la soluzione affido familiare più consona alle necessità dei minori rispetto al soggiorno in Casa Famiglia, e secondaria al rientro nella propria famiglia d'origine);
- accompagnamento all'adozione;
- accompagnamento verso l'autonomia nel caso che delle tre ipotesi precedenti, nessuna sia percorribile. A tal fine progettare e realizzare percorsi di semiautonomia da attivare con il raggiungimento della maggiore età.

Cosa offre

L'intervento prevede:

- l'opportunità di soddisfare i bisogni primari, riguardanti la salute, la cura della persona, gli affetti, ...;
- il superamento sereno delle situazioni di disagio e delle problematiche esistenziali ad esso connesse, al fine di acquisire e valorizzare le proprie abilità e competenze;
- la prevenzione del disagio non solo con un'ottica protettiva, ma anche e soprattutto per favorire l'autonomia nelle scelte e la progettazione individuale verso il futuro;
- la ristrutturazione e la rielaborazione del passato (attraverso una ricerca di senso nella storia e negli avvenimenti) e l'eventuale creazione di una rete di rapporti affidabili e funzionali alla crescita;
- un'attenzione particolare alla dimensione affettiva come componente fondamentale dello sviluppo umano;
- il sostegno per una libera adesione, cosciente e responsabile, ai contenuti del messaggio cristiano o di altre confessioni religiose, come una possibile dimensione del vivere umano.

Per raggiungere gli obiettivi precedentemente individuati, le dimensioni e le caratteristiche funzionali e organizzative sono a modello familiare, rispettose di ritmi ed abitudini, culture ed esigenze dei minori accolti.

Tra le prestazioni offerte della Casa inoltre:

- accoglienza, osservazione e progettazione: dopo un primo periodo di accoglienza ed ambientazione per il minore, l'equipe della Casa esegue una serie di osservazioni mirate alla stesura del progetto educativo personalizzato, redatto in collaborazione con il Servizio Sociale di provenienza;
- gestione dei rapporti con i servizi sanitari e sociali: l'intervento educativo per il minore è progettato con il Servizio Sociale. L'equipe della Casa si preoccupa di far proseguire al minore, qualora siano stati già intrapresi, gli incontri di psicoterapia;
- mantenimento dei rapporti con le famiglie d'origine (ed eventualmente affidatarie e adottive): le modalità di rapporto con la famiglia del minore sono definite già nella progettazione individuale del ragazzo e mediate dal Servizio Sociale. È compito degli educatori agevolare i rapporti tra i minori e le loro famiglie (tranne i casi in cui sia sconsigliabile). A tal fine sono previsti dei contatti tra il minore ed uno o più componenti della famiglia d'origine: attraverso rientri periodici presso l'abitazione della famiglia, che tengono in considerazione la singola

problematica ed i periodi di vacanza; oppure attraverso incontri, a volte vigilati a volte autogestiti da minore e famiglia, che durano da poche ore ad intere giornate, avvalendosi eventualmente del Servizio “Spazio Arcobaleno”;

- interventi di socializzazione e risocializzazione: uno degli obiettivi fondamentali che la Casa Famiglia si prefigge è diretto a favorire i rapporti con i loro coetanei, allargando le loro esperienze sociali con l’inserimento in gruppi differenti e con l’utilizzo di strutture scolastiche, lavorative, sportive, ricreative e culturali per favorire l’integrazione e la socializzazione;
- organizzazione del tempo libero (attività ricreative, sport, vacanze): la Casa Famiglia ricerca, potenzia e propone legami e forme di collaborazione bilaterali con le varie agenzie educative presenti nel territorio. Oltre alla realtà parrocchiale, è indispensabile valutare i progetti ed i servizi già attivati dalle istituzioni. Tutto questo ha come obiettivo primario quello di favorire l’acculturazione, la socializzazione, l’aggregazione sia con persone esterne che con quelle interne alla Casa, svolgendo anche una funzione di sostegno e di sviluppo dell’identità della persona;
- inserimento scolastico e rapporti con le scuole (insegnanti e gruppo classe): nella progettazione iniziale, fatta per ogni minore inserito in Casa Famiglia, è previsto un percorso scolastico. Gli educatori scelgono la scuola presente sul territorio più adatta ad accogliere e sostenere il minore. Il coordinatore della Casa Famiglia tiene informata la famiglia dell’andamento scolastico, fornendogli fotocopia delle pagelle, organizzando eventualmente incontri con gli insegnanti, esponendogli i successi ottenuti o le difficoltà incontrate. In questo caso la Casa si fa carico di sostenere il minore nello svolgimento dei compiti per superare gli ostacoli incontrati. In questo caso la Casa si fa carico di sostenere il minore nello svolgimento dei compiti per superare gli ostacoli incontrati.

Spazi

Il Servizio si trova in una casa di nuova costruzione ed è strutturato con una cucina e una zona soggiorno/pranzo, una stanza per le attività comuni, lo svolgimento delle attività didattiche e le attività ludiche, vi sono una camera da tre posti letto e due camere da due posti letto. Vi è inoltre uno spazio esterno.

Periodo di apertura

La Casa Famiglia è progettata per rispondere alle esigenze dei minori, maschi e femmine, è aperta sette giorni su sette, per tutto l’anno.

Figure professionali

L’équipe educativa è formata da due figure educative stabilmente residenti e da una figura di coordinamento che fa riferimento allo staff pedagogico della Cooperativa.

Sono inoltre messe in atto tutte le forme di collaborazione che risultino positive per i minori accolti, sia con personale specializzato e sia con volontari.

L’équipe educativa si riunisce settimanalmente per un momento di formazione e verifica mentre l’attività di supervisione viene svolta con cadenza bisettimanale.

Sono previsti strumenti e metodologie di verifica e valutazione costante del lavoro d’équipe (valutazione della propria capacità di relazionarsi con situazioni problematiche e con i vari soggetti dell’affido; mantenimento e raggiungimento degli obiettivi; valorizzazione delle risorse umane e materiali; ecc.). La supervisione viene vista come strumento non solo di lavoro sui vissuti dei singoli operatori, ma anche e soprattutto sulle capacità dell’équipe a trattare le domande e le relazioni nel contesto della relazione d’aiuto.

Vengono previsti strumenti e metodologie di verifica e valutazione costante rispetto all’evoluzione dei ragazzi e dei loro progetti individuali, ad esempio attraverso colloqui personali e/o collettivi (tipo circle-time); indici di “gradimento”, di socializzazione, di capacità espressiva e comunicativa, di rendimento scolastico, eventuali consulenze esterne; ecc.;

Infine l’équipe si avvale di una serie di strumenti per un migliore andamento della Casa Famiglia (calendario, diario di bordo, ...).

Servizio per minori “CASA FAMIGLIA LA GOCCIA”

C/o la famiglia Borin Silvia e Zanatta Massimiliano

Via Lungo Giara, 15 - 36033 Isola Vicentina (VI)

info@lavignacoopsociale.it | Tel. 349 2959461 | Fax 0444 1830556

Per eventuali richieste di accoglienza inviare una email a: accoglienza@lavignacoopsociale.it o chiamare il numero 349 9390423.

Cos'è

È una Comunità di tipo familiare che opera nell'ambito dell'accoglienza di minori in situazione di disagio personale e familiare con l'obiettivo di farli sentire “a casa”. Il nucleo familiare di riferimento è costituito dalla coppia Borin Silvia e Zanatta Massimiliano, inserita da alcuni anni nella rete delle famiglie che ruotano nell'ambito della Cooperativa La Vigna, e in modo particolare dell'esperienza pluriennale di “Casa Famiglia Antonia”.

A chi si rivolge

La casa può accogliere fino a due (2) minori bambine e bambini provenienti da situazioni di disagio personale, familiare e sociale di età compresa tra 0 e 11 anni, fatte salve esigenze diverse.

Obiettivi

L'inserimento all'interno della Casa Famiglia dove possibile è temporaneo ed ha i seguenti obiettivi generali:

- rientro nella propria famiglia di origine (collaborare, dove possibile, con gli altri soggetti istituzionali di pertinenza nel lavoro di affiancamento della famiglia di origine, in vista della risoluzione dei motivi che hanno portato all'inserimento e del più immediato possibile rientro del minore nel proprio ambiente naturale);
- affidamento familiare (sensibilizzare il territorio, anche nelle forme intermedie – solo in fine settimana o i periodi di vacanza, sostegno pomeridiano, ecc. – ritenendo la soluzione affido familiare più consona alle necessità dei minori rispetto al soggiorno in Casa Famiglia, e secondaria al rientro nella propria famiglia d'origine);
- accompagnamento all'adozione;
- accompagnamento verso l'autonomia nel caso che delle tre ipotesi precedenti, nessuna sia percorribile. A tal fine progettare e realizzare percorsi di semiautonomia da attivare con il raggiungimento della maggiore età.

Cosa offre

L'intervento prevede:

- l'opportunità di soddisfare i bisogni primari, riguardanti la salute, la cura della persona, gli affetti, ...;
- il superamento sereno delle situazioni di disagio e delle problematiche esistenziali ad esso connesse, al fine di acquisire e valorizzare le proprie abilità e competenze;
- la prevenzione del disagio non solo con un'ottica protettiva, ma anche e soprattutto per favorire l'autonomia nelle scelte e la progettazione individuale verso il futuro;
- la ristrutturazione e la rielaborazione del passato (attraverso una ricerca di senso nella storia e negli avvenimenti) e l'eventuale creazione di una rete di rapporti affidabili e funzionali alla crescita;
- un'attenzione particolare alla dimensione affettiva come componente fondamentale dello sviluppo umano;
- il sostegno per una libera adesione, cosciente e responsabile, ai contenuti del messaggio cristiano o di altre confessioni religiose, come una possibile dimensione del vivere umano.

Per raggiungere gli obiettivi precedentemente individuati, le dimensioni e le caratteristiche funzionali e organizzative sono a modello familiare, rispettose di ritmi ed abitudini, culture ed esigenze dei minori accolti.

Tra le prestazioni offerte della Casa inoltre:

- accoglienza, osservazione e progettazione: dopo un primo periodo di accoglienza ed ambientazione per il minore, l'equipe della Casa esegue una serie di osservazioni mirate alla stesura del progetto educativo personalizzato, redatto in collaborazione con il Servizio Sociale di provenienza;
- gestione dei rapporti con i servizi sanitari e sociali: l'intervento educativo per il minore è progettato con il Servizio Sociale. L'equipe della Casa si preoccupa di far proseguire al minore, qualora siano stati già intrapresi, gli incontri di psicoterapia;
- mantenimento dei rapporti con le famiglie d'origine (ed eventualmente affidatarie e adottive): le modalità di rapporto con la famiglia del minore sono definite già nella progettazione individuale del ragazzo e mediate dal Servizio Sociale. È compito degli educatori agevolare i rapporti tra i minori e le loro famiglie (tranne i casi in cui sia sconsigliabile). A tal fine sono previsti dei contatti tra il minore ed uno o più componenti della famiglia

d'origine: attraverso rientri periodici presso l'abitazione della famiglia, che tengono in considerazione la singola problematica ed i periodi di vacanza; oppure attraverso incontri, a volte vigilati a volte autogestiti da minore e famiglia, che durano da poche ore ad intere giornate, avvalendosi eventualmente del Servizio "Spazio Arcobaleno";

- interventi di socializzazione e risocializzazione: uno degli obiettivi fondamentali che la Casa Famiglia si prefigge è diretto a favorire i rapporti con i loro coetanei, allargando le loro esperienze sociali con l'inserimento in gruppi differenti e con l'utilizzo di strutture scolastiche, lavorative, sportive, ricreative e culturali per favorire l'integrazione e la socializzazione;
- organizzazione del tempo libero (attività ricreative, sport, vacanze): la Casa Famiglia ricerca, potenzia e propone legami e forme di collaborazione bilaterali con le varie agenzie educative presenti nel territorio. Oltre alla realtà parrocchiale, è indispensabile valutare i progetti ed i servizi già attivati dalle istituzioni. Tutto questo ha come obiettivo primario quello di favorire l'acculturazione, la socializzazione, l'aggregazione sia con persone esterne che con quelle interne alla Casa, svolgendo anche una funzione di sostegno e di sviluppo dell'identità della persona;
- inserimento scolastico e rapporti con le scuole (insegnanti e gruppo classe): nella progettazione iniziale, fatta per ogni minore inserito in Casa Famiglia, è previsto un percorso scolastico. Gli educatori scelgono la scuola presente sul territorio più adatta ad accogliere e sostenere il minore. Il coordinatore della Casa Famiglia tiene informata la famiglia dell'andamento scolastico, fornendogli fotocopia delle pagelle, organizzando eventualmente incontri con gli insegnanti, esponendogli i successi ottenuti o le difficoltà incontrate. In questo caso la Casa si fa carico di sostenere il minore nello svolgimento dei compiti per superare gli ostacoli incontrati. In questo caso la Casa si fa carico di sostenere il minore nello svolgimento dei compiti per superare gli ostacoli incontrati.

Spazi

Il Servizio si trova in una casa di recente costruzione strutturata al pian terreno con una cucina, un ampio soggiorno (adatto per lo svolgimento delle attività didattiche e ludiche) e un bagno; vi sono poi, al primo piano, due camere singole, una camera da tre posti letto e un altro bagno; vi è infine un vasto giardino esclusivo piacevolmente vivibile nella stagione estiva.

Periodo di apertura

La Casa Famiglia è progettata per rispondere alle esigenze dei minori, maschi e femmine, è aperta sette giorni su sette, per tutto l'anno.

Figure professionali

L'équipe educativa è formata da due figure educative (una delle quali in possesso di adeguato titolo di studio per la professione di educatore) stabilmente residenti e da una figura di coordinamento che fa riferimento allo staff pedagogico della Cooperativa.

Sono inoltre messe in atto tutte le forme di collaborazione che risultino positive per i minori accolti, sia con personale specializzato e sia con volontari.

L'équipe educativa si riunisce settimanalmente per un momento di formazione e verifica mentre l'attività di supervisione viene svolta con cadenza bisettimanale.

Sono previsti strumenti e metodologie di verifica e valutazione costante del lavoro d'équipe (valutazione della propria capacità di relazionarsi con situazioni problematiche e con i vari soggetti dell'affido; mantenimento e raggiungimento degli obiettivi; valorizzazione delle risorse umane e materiali; ecc.). La supervisione viene vista come strumento non solo di lavoro sui vissuti dei singoli operatori, ma anche e soprattutto sulle capacità dell'équipe a trattare le domande e le relazioni nel contesto della relazione d'aiuto.

Vengono previsti strumenti e metodologie di verifica e valutazione costante rispetto all'evoluzione dei ragazzi e dei loro progetti individuali, ad esempio attraverso colloqui personali e/o collettivi (tipo circle-time); indici di "gradimento", di socializzazione, di capacità espressiva e comunicativa, di rendimento scolastico, eventuali consulenze esterne; ecc.;

Infine l'équipe si avvale di una serie di strumenti per un migliore andamento della Casa Famiglia (calendario, diario di bordo, ...).

Servizio per minori “CASA FAMIGLIA BABÈL”

C/o la famiglia Scortegagna Silvia e Cappellari Fabrizio

Via Mason, 8 - 36024 Nanto (VI)

casa.babel@lavignacoopsociale.it | Tel. 348 4052339 | Fax 0444 1830556

Per eventuali richieste di accoglienza inviare una email a: accoglienza@lavignacoopsociale.it o chiamare il numero 349 9390423.

Cos'è

È una Comunità di tipo familiare che opera nell'ambito dell'accoglienza di minori in situazione di disagio personale e familiare con l'obiettivo di farli sentire “a casa”. Il nucleo familiare di riferimento è costituito dalla coppia Scortegagna Silvia e Cappellari Fabrizio, inserita da oltre un anno nella rete delle famiglie che ruotano nell'ambito della Cooperativa La Vigna, e in modo particolare dell'esperienza pluriennale di “Casa Famiglia Antonia”.

A chi si rivolge

La casa può accogliere fino a due (3) minori bambine e bambini provenienti da situazioni di disagio personale, familiare e sociale di età compresa tra 0 e 11 anni, fatte salve esigenze diverse.

Obiettivi

L'inserimento all'interno della Casa Famiglia dove possibile è temporaneo ed ha i seguenti obiettivi generali:

- rientro nella propria famiglia di origine (collaborare, dove possibile, con gli altri soggetti istituzionali di pertinenza nel lavoro di affiancamento della famiglia di origine, in vista della risoluzione dei motivi che hanno portato all'inserimento e del più immediato possibile rientro del minore nel proprio ambiente naturale);
- affidamento familiare (sensibilizzare il territorio, anche nelle forme intermedie – solo in fine settimana o i periodi di vacanza, sostegno pomeridiano, ecc. – ritenendo la soluzione affido familiare più consona alle necessità dei minori rispetto al soggiorno in Casa Famiglia, e secondaria al rientro nella propria famiglia d'origine);
- accompagnamento all'adozione;
- accompagnamento verso l'autonomia nel caso che delle tre ipotesi precedenti, nessuna sia percorribile. A tal fine progettare e realizzare percorsi di semiautonomia da attivare con il raggiungimento della maggiore età.

Cosa offre

L'intervento prevede:

- l'opportunità di soddisfare i bisogni primari, riguardanti la salute, la cura della persona, gli affetti, ...;
- il superamento sereno delle situazioni di disagio e delle problematiche esistenziali ad esso connesse, al fine di acquisire e valorizzare le proprie abilità e competenze;
- la prevenzione del disagio non solo con un'ottica protettiva, ma anche e soprattutto per favorire l'autonomia nelle scelte e la progettazione individuale verso il futuro;
- la ristrutturazione e la rielaborazione del passato (attraverso una ricerca di senso nella storia e negli avvenimenti) e l'eventuale creazione di una rete di rapporti affidabili e funzionali alla crescita;
- un'attenzione particolare alla dimensione affettiva come componente fondamentale dello sviluppo umano;
- il sostegno per una libera adesione, cosciente e responsabile, ai contenuti del messaggio cristiano o di altre confessioni religiose, come una possibile dimensione del vivere umano.

Per raggiungere gli obiettivi precedentemente individuati, le dimensioni e le caratteristiche funzionali e organizzative sono a modello familiare, rispettose di ritmi ed abitudini, culture ed esigenze dei minori accolti.

Tra le prestazioni offerte della Casa inoltre:

- accoglienza, osservazione e progettazione: dopo un primo periodo di accoglienza ed ambientazione per il minore, l'equipe della Casa esegue una serie di osservazioni mirate alla stesura del progetto educativo personalizzato, redatto in collaborazione con il Servizio Sociale di provenienza;
- gestione dei rapporti con i servizi sanitari e sociali: l'intervento educativo per il minore è progettato con il Servizio Sociale. L'equipe della Casa si preoccupa di far proseguire al minore, qualora siano stati già intrapresi, gli incontri di psicoterapia;
- mantenimento dei rapporti con le famiglie d'origine (ed eventualmente affidatarie e adottive): le modalità di rapporto con la famiglia del minore sono definite già nella progettazione individuale del ragazzo e mediate dal Servizio Sociale. È compito degli educatori agevolare i rapporti tra i minori e le loro famiglie (tranne i casi in cui sia sconsigliabile). A tal fine sono previsti dei contatti tra il minore ed uno o più componenti della famiglia

d'origine: attraverso rientri periodici presso l'abitazione della famiglia, che tengono in considerazione la singola problematica ed i periodi di vacanza; oppure attraverso incontri, a volte vigilati a volte autogestiti da minore e famiglia, che durano da poche ore ad intere giornate, avvalendosi eventualmente del Servizio "Spazio Arcobaleno";

- interventi di socializzazione e risocializzazione: uno degli obiettivi fondamentali che la Casa Famiglia si prefigge è diretto a favorire i rapporti con i loro coetanei, allargando le loro esperienze sociali con l'inserimento in gruppi differenti e con l'utilizzo di strutture scolastiche, lavorative, sportive, ricreative e culturali per favorire l'integrazione e la socializzazione;
- organizzazione del tempo libero (attività ricreative, sport, vacanze): la Casa Famiglia ricerca, potenzia e propone legami e forme di collaborazione bilaterali con le varie agenzie educative presenti nel territorio. Oltre alla realtà parrocchiale, è indispensabile valutare i progetti ed i servizi già attivati dalle istituzioni. Tutto questo ha come obiettivo primario quello di favorire l'acculturazione, la socializzazione, l'aggregazione sia con persone esterne che con quelle interne alla Casa, svolgendo anche una funzione di sostegno e di sviluppo dell'identità della persona;
- inserimento scolastico e rapporti con le scuole (insegnanti e gruppo classe): nella progettazione iniziale, fatta per ogni minore inserito in Casa Famiglia, è previsto un percorso scolastico. Gli educatori scelgono la scuola presente sul territorio più adatta ad accogliere e sostenere il minore. Il coordinatore della Casa Famiglia tiene informata la famiglia dell'andamento scolastico, fornendogli fotocopia delle pagelle, organizzando eventualmente incontri con gli insegnanti, esponendogli i successi ottenuti o le difficoltà incontrate. In questo caso la Casa si fa carico di sostenere il minore nello svolgimento dei compiti per superare gli ostacoli incontrati. In questo caso la Casa si fa carico di sostenere il minore nello svolgimento dei compiti per superare gli ostacoli incontrati.

Spazi

Il Servizio si trova in una casa di recente costruzione strutturata al pian terreno con una cucina, un ampio soggiorno (adatto per lo svolgimento delle attività didattiche e ludiche) e un bagno; vi sono poi, al primo piano, due camere singole, una camera da tre posti letto e un altro bagno; vi è infine un vasto giardino esclusivo piacevolmente vivibile nella stagione estiva.

Periodo di apertura

La Casa Famiglia è progettata per rispondere alle esigenze dei minori, maschi e femmine, è aperta sette giorni su sette, per tutto l'anno.

Figure professionali

L'équipe educativa è formata da due figure educative (una delle quali in possesso di adeguato titolo di studio per la professione di educatore) stabilmente residenti e da una figura di coordinamento che fa riferimento allo staff pedagogico della Cooperativa.

Sono inoltre messe in atto tutte le forme di collaborazione che risultino positive per i minori accolti, sia con personale specializzato e sia con volontari.

L'équipe educativa si riunisce settimanalmente per un momento di formazione e verifica mentre l'attività di supervisione viene svolta con cadenza bisettimanale.

Sono previsti strumenti e metodologie di verifica e valutazione costante del lavoro d'équipe (valutazione della propria capacità di relazionarsi con situazioni problematiche e con i vari soggetti dell'affido; mantenimento e raggiungimento degli obiettivi; valorizzazione delle risorse umane e materiali; ecc.). La supervisione viene vista come strumento non solo di lavoro sui vissuti dei singoli operatori, ma anche e soprattutto sulle capacità dell'équipe a trattare le domande e le relazioni nel contesto della relazione d'aiuto.

Vengono previsti strumenti e metodologie di verifica e valutazione costante rispetto all'evoluzione dei ragazzi e dei loro progetti individuali, ad esempio attraverso colloqui personali e/o collettivi (tipo circle-time); indici di "gradimento", di socializzazione, di capacità espressiva e comunicativa, di rendimento scolastico, eventuali consulenze esterne; ecc.;

Infine l'équipe si avvale di una serie di strumenti per un migliore andamento della Casa Famiglia (calendario, diario di bordo, ...).

Comunità Educativa Diurna per minori/adolescenti anche con problemi psicopatologici “LA TENDA”

c/o La Vigna Società Cooperativa Sociale
Via Casoni di Sopra, 13/e Longare (VI)
servizieducativi@lavignacoopsociale.it | Tel. 349 7911864 | Fax 0444 1830556

Cos'è

La Comunità Diurna Educativa per minori/adolescenti è un servizio “pomeridiano” rivolto a ragazze/i e bambine/i e alle loro famiglie della zona del Distretto Sud-Est dell'ULSS 8 Berica e dei Comuni adiacenti dell'Ulss 6 - Eguganea. Intende proporsi come luogo educativo, di socializzazione, di studio, di gioco e di divertimento.

Questo servizio accoglie anche temporaneamente minori/adolescenti che presenta un quadro psico-patologico in buon compenso psichico, con una autonomia compatibile con l'età, nella quale è possibile la frequentazione della scuola o dell'attività lavorativa ma che necessita ancora di contesti sufficientemente strutturati di esperienza.

A chi si rivolge

Il Servizio è rivolto fino ad un massimo di 6 bambini/ragazzi – maschi e femmine - di età compresa tra i 6 e gli 16 anni e alle loro famiglie con una attenzione anche a situazioni legate a minori con esigenze educative e bisogni speciali.

Per i minori inseriti e in modo specifico per i minori/adolescenti e preadolescenti che presentano un quadro psico patologico la responsabilità e la titolarità della definizione e della stesura del **progetto quadro (P.Q.)** è del Servizio per l'Età Evolutiva del territorio di provenienza del minore. Il P.Q. deve essere definito ai sensi delle Linee Guida per i servizi sociali e sanitari e deve esplicitare l'insieme coordinato e integrato degli interventi sociali, sanitari ed educativi rivolti al minore di età e alla sua famiglia sia relativamente ai compiti attribuiti alla Comunità che quelli dei servizi del territorio.

Obiettivi

- creare un contesto in cui bambini e ragazzi acquisiscono, consolidano e sviluppano esperienze e competenze relazionali, sociali, cognitive;
- offrire un ambiente familiare, con spazi propri per crescere, dove svolgere i compiti scolastici, giocare e fare attività di laboratorio;
- realizzare percorsi educativi individualizzati;
- dare un sostegno ai genitori che, impegnati dalle attività lavorative e non avendo a disposizione un sostegno parentale, hanno bisogno di un luogo che dia la possibilità ai loro figli di vivere in un ambiente accogliente e fortemente caratterizzato in chiave educativa;
- diventare un punto di riferimento educativo, riconoscibile, integrato nella vita della area Sud Est per bambini e per le loro famiglie.

Cosa offre

La Tenda nella sua azione quotidiana offre:

- una attenzione particolare ad un clima centrato sui ritmi della quotidianità sul modello familiare
- un supporto alle attività scolastiche e allo svolgimento dei compiti;
- percorsi educativi individualizzati anche in collaborazione con organizzazioni sportive, culturali e ricreative;
- spazi e occasioni di gioco libero e/o organizzato;
- laboratori tematici;
- il pranzo e/o la merenda;
- il trasporto scuola-centro ed eventuale rientro al domicilio;
- la possibilità di trascorrere dei periodi di vacanza in gruppo

La Comunità Educativa Diurna La Tenda è organizzata per incontrare esigenze diverse di bambini e ragazzi inviati dai Servizi Sociali o da altre agenzie educative del territorio.

In modo particolare l'organizzazione del servizio articola le sue attività specifiche in funzione di:

- bambine/i e ragazze/i con importanti esigenze socio-educative generalmente inviati dal Servizio di Tutela minori;
- ragazze/i con profili di disabilità in età scolastica superiore indirizzati verso laboratori pratici e artistici, al fine di sviluppare capacità personali e di rinforzo degli interessi personali anche in previsione di laboratori lavorativi o addirittura inserimenti lavorativi.
- bambine/i e ragazze/i che necessitano di un sostegno scolastico mirato (DSA, ADHD).

Spazi

La Comunità Diurna è strutturata con una cucina-soggiorno per il pranzo e alcune delle attività comuni, due stanze per lo svolgimento delle attività didattiche e di laboratorio, due servizi igienici. Vi è inoltre un'ampia area verde attrezzata anche per le attività sportive.

Periodo di apertura

Tutto l'anno

Orari

Periodo Scolastico

Dal lunedì al venerdì

Dalle 12.30* alle 18.30

(*) L'orario di inizio varia a seconda dell'orario in cui il bambino termina la scuola

Periodo Estivo dal lunedì al venerdì

Dalle 10.30* alle 16,30

Trasporto

Il Centro mette a disposizione un **servizio di trasporto** per accompagnare i bambini dalla scuola al Centro al termine dell'orario scolastico

Inoltre, sulla base di specifiche richieste, può essere previsto l'accompagnamento per il ritorno a casa e ad altre attività anche sportive e/o ricreative sul territorio sulla base del progetto educativo personalizzato.

Figure professionali

La Comunità Educativa Diurna "La Tenda" è gestita da uno staff educativo costituito da due educatori professionali e da una figura di coordinamento.

Comunità Educativa Diurna per minori/adolescenti “IL SORRISO”

Via Aldo Moro, 12
Pojana Maggiore (VI)
centrosorriso@lavignacoopsociale.it | Tel. 346 5444130 | Fax 0444 1830556

Cos'è

La Comunità Diurna Educativa per minori/adolescenti è un servizio “pomeridiano” rivolto a ragazze/i e bambine/i e alle loro famiglie residenti nella zona del Distretto Sud-Est dell'ULSS 8 - Berica e dei Comuni adiacenti dell'Ulss 6 - Eguganea e dell'Ulss 9 - Scaligera. Intende proporsi come luogo educativo, di socializzazione, di studio, di gioco e di divertimento.

A chi si rivolge

Il Servizio è rivolto fino ad un massimo di 6 bambini/ragazzi – maschi e femmine - di età compresa tra i 6 e gli 16 anni e alle loro famiglie con una attenzione anche a situazioni legate a minori con esigenze educative e bisogni speciali.

Per i minori/adolescenti la responsabilità e la titolarità della definizione e della stesura del **progetto quadro (P.Q.)** è del Servizio per l'Età Evolutiva del territorio di provenienza del minore. Il P.Q. deve essere definito ai sensi delle Linee Guida per i servizi sociali e sanitari e deve esplicitare l'insieme coordinato e integrato degli interventi sociali, sanitari ed educativi rivolti al minore di età e alla sua famiglia sia relativamente ai compiti attribuiti alla Comunità che quelli dei servizi del territorio.

Obiettivi

- creare un contesto in cui bambini e ragazzi acquisiscono, consolidano e sviluppano esperienze e competenze relazionali, sociali, cognitive;
- offrire un ambiente familiare, con spazi propri per crescere, dove svolgere i compiti scolastici, giocare e fare attività di laboratorio;
- realizzare percorsi educativi individualizzati;
- dare un sostegno ai genitori che, impegnati dalle attività lavorative e non avendo a disposizione un sostegno parentale, hanno bisogno di un luogo che dia la possibilità ai loro figli di vivere in un ambiente accogliente e fortemente caratterizzato in chiave educativa;
- diventare un punto di riferimento educativo, riconoscibile, integrato nella vita della area Sud Est per bambini e per le loro famiglie.

Cosa offre

- una attenzione particolare ad un clima centrato sui ritmi della quotidianità sul modello familiare;
- un supporto alle attività scolastiche e allo svolgimento dei compiti;
- percorsi educativi individualizzati anche in collaborazione con organizzazioni sportive, culturali e ricreative;
- spazi e occasioni di gioco libero e/o organizzato;
- laboratori tematici;
- il pranzo e/o la merenda;
- il trasporto scuola-centro ed eventuale rientro al domicilio;
- la possibilità di trascorrere dei periodi di vacanza in gruppo.

La Comunità Educativa Diurna “IL SORRISO” è organizzata per incontrare esigenze diverse di bambini e ragazzi inviati dai Servizi Sociali o da altre agenzie educative del territorio.

In modo particolare l'organizzazione del servizio articola le sue attività specifiche in funzione di:

- bambine/i e ragazze/i con importanti esigenze socio-educative generalmente inviati dal Servizio di Tutela minori;
- ragazze/i con profili di disabilità in età scolastica superiore indirizzati verso laboratori pratici e artistici, al fine di sviluppare capacità personali e di rinforzo degli interessi personali anche in previsione di laboratori lavorativi o addirittura inserimenti lavorativi.

- bambine/i e ragazze/i che necessitano di un sostegno scolastico mirato (DSA, ADHD).

Spazi

La Comunità Diurna è inserita in una porzione di bi-familiare con una grande cucina, un soggiorno per il pranzo e le attività comuni, due stanze per lo svolgimento delle attività didattiche e di laboratorio, un ufficio e due servizi igienici. Dispone di un piccolo giardino e si trova nelle immediate vicinanze di un'ampia area verde attrezzata anche per le attività sportive.

Periodo di apertura

Tutto l'anno

Orari

Periodo Scolastico

Dal lunedì al venerdì

Dalle 12.30* alle 18.30

(*) L'orario di inizio varia a seconda dell'orario in cui il bambino termina la scuola

Periodo Estivo dal lunedì al venerdì

Dalle 10.30* alle 16,30

Trasporto

Il Centro mette a disposizione un **servizio di trasporto** per accompagnare i bambini dalla scuola al Centro al termine dell'orario scolastico

Inoltre, sulla base di specifiche richieste, può essere previsto l'accompagnamento per il ritorno a casa e ad altre attività anche sportive e/o ricreative sul territorio sulla base del progetto educativo personalizzato.

Figure professionali

La Comunità Educativa Diurna "Il Sorriso" verrà gestita da uno staff educativo costituito da due educatori professionali e da una figura di coordinamento. Inoltre vi sarà la presenza di alcuni volontari per la preparazione dei pasti, i trasporti e lo svolgimento delle attività pomeridiane e di tirocinanti delle Facoltà di Scienze dell'Educazione e Psicologia.

Servizio per incontri “SPAZIO ARCOBALENO”

c/o La Vigna Società Cooperativa Sociale

Via Casoni di Sopra, 13 Longare (VI) | info@lavignacoopsociale.it | Tel. 0444 953840 | Fax 0444 1830556

Cos'è

Spazio Arcobaleno è un servizio di spazio neutro dove si cerca di favorire il rapporto tra genitori naturali e figli. È un servizio per minori che si trovano nella condizione di essere allontanati da uno o entrambi i genitori per una situazione familiare che non garantiva le condizioni educative minime o per aver subito traumi o violenze tali da portare all'intervento dell'autorità giudiziaria.

Gli incontri si svolgono alla presenza di un operatore e avvengono nel massimo riserbo per garantire a ciascuno la privacy dovuta.

A chi si rivolge

È un servizio per i minori e le loro famiglie.

L'accesso al servizio può avvenire da parte di:

- Servizi Territoriali dell'area materno/infantile;
- Tribunale dei Minori o del Tribunale Civile;
- Comunità Alloggio o Comunità di tipo familiare che devono far incontrare i bambini con i genitori non affidatari.

Obiettivi

- riconoscere il bisogno del bambino di veder salvaguardata il più possibile la relazione con entrambi i genitori e i legami che ne derivano;
- garantire il diritto dei bambini a incontrare i propri genitori e a mantenere una relazione con loro;
- attivare specifiche protezioni eventualmente richieste attraverso la presenza di un educatore;
- sostenere e promuovere la genitorialità;
- contribuire a migliorare la gestione dei conflitti genitori/figli nell'ottica della prevenzione del disagio sociale e psichico dei minori.

Cosa offre

- uno spazio per l'incontro;
- offerte pedagogiche differenziate per ogni età del bambino, al fine di sollecitare ed accompagnare l'evolversi della relazione verso forme di autonoma organizzazione dello spazio e delle proposte relazionali della coppia genitore/figlio;
- sostegno emotivo al bambino;
- osservazione e monitoraggio degli incontri stessi;
- eventuale registrazione documentale video-audio.

Spazi

Gli spazi attualmente utilizzati sono siti presso la sede di Pojana Maggiore (VI) ed eventualmente previo sopralluogo e su richiesta possono essere valutati altri spazi. Lo spazio viene preparato e predisposto con l'arredamento e la funzionalità adeguata all'età ed ai bisogni del minore. Ove richiesto si può prevedere la predisposizione degli strumenti per l'osservazione e eventuali riprese audio e video.

Periodo di apertura

Tutto l'anno.

Orari

L'orario può essere concordato in funzione dei bisogni specifici.

Figure professionali

Il servizio è gestito dal personale educativo della Cooperativa costituito in particolare per questo spazio da un coordinatore psicopedagogo e da educatori professionali.

PROGETTI

Rete “STRADE DI CASE”

c/o La Vigna Società Cooperativa Sociale
Via Casoni di Sopra, 13 Longare (VI) | info@lavignacoopsociale.it | Tel. 0444 953840 | Fax 0444 1830556

Cos'è

Il progetto STRADE DI CASE si inserisce all'interno di un lavoro di rete che la Cooperativa già da alcuni anni sta portando avanti. A sua volta l'esperienza iniziata riprende quella sperimentata con successo da altre organizzazioni sociali sia in Italia sia in altri Paesi europei. Il progetto concretizza il percorso realizzato da alcune famiglie che nel tempo hanno condiviso l'esperienza di accoglienza di “Casa Famiglia Antonia”, sorta a Longare (VI) nel 1995. Attualmente fanno parte della RETE circa quindici famiglie che, a vario titolo, si stanno preparando/formando per offrire sostegno a chi già opera nei servizi gestiti dalla cooperativa e/o impegnandosi direttamente in nuovo progetto di accoglienza. Il territorio di riferimento comprende l'area a cavallo tra le province di Padova e di Vicenza.

L'idea che sta alla base del progetto è quella di sviluppare un sistema di servizi dedicati all'accoglienza di minori che si trovano in situazione di disagio personale e familiare integrato a un gruppo di famiglie/coppie/persone in formazione e di supporto attraverso la creazione di una comunità di pratica e apprendimento tra i soggetti coinvolti.

Il presente progetto si impegna a lavorare sullo sviluppo di ogni nodo di tale rete e di fornire strumenti e supporto a soggetti e famiglie che intenderanno attivare nuovi servizi per l'accoglienza nel loro territorio di appartenenza.

In questo modo la prospettiva del progetto è proprio quella di allargare la rete, replicando e soddisfacendo all'esigenza sempre maggiore che le famiglie accoglienti non siano lasciate da sole per sviluppare e migliorare costantemente il modello proposto. Una dimensione in cui la solidarietà e la disponibilità all'accoglienza non sia mai disgiunta dalla qualità della risposta.

Il progetto prevede l'accompagnamento di uno staff di professionisti dedicati che facilitano e coordinano l'azione.

A chi si rivolge

1. A famiglie, coppie e singoli soggetti che si rendono disponibili per accogliere nella propria casa e per realizzare un progetto educativo con bambini-ragazzi, fino a sei (compresi i figli propri), di età compresa tra zero a undici anni fatte salve le esigenze diverse rispetto all'accoglienza di più fratelli. Particolare attenzione viene dedicata all'accoglienza di minori con disabilità e/o deficit neurosensoriali.
2. A famiglie, coppie e singoli soggetti che si rendono disponibili ad affiancare, sostenere e condividere l'esperienza di accoglienza delle famiglie di cui al punto 1.e delle altre realtà gestite dalla Cooperativa.

Obiettivi della Rete di Comunità

Gli obiettivi della Rete di Comunità sono molteplici:

- superare l'isolamento tipico delle “famiglie affidatarie”, trasformando le diverse forme di accoglienza in un'esperienza condivisa da tutti i componenti della rete;
- rafforzare le competenze dei nuclei familiari attivati;
- sperimentare forme di accoglienza e interventi flessibili capaci di supportare le famiglie di origine, evitando forme inadeguate di allontanamento dei minori;
- attivare nuove risorse per l'accoglienza di minori;
- attivare il protagonismo della stessa Rete di Comunità per promuovere nelle comunità locali, nelle quali le Comunità attivate sono inserite, una cultura di attenzione ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza ed una prassi di sostegno reciproco tra le famiglie;
- promuovere costante confronto e scambio di informazioni e riflessioni sul lavoro con i minori;
- ampliare la disponibilità di accoglienza sia di tipo residenziale che semiresidenziale al fine di poter rispondere alle numerose richieste di inserimento provenienti dai servizi sociali territoriali.

Articolazione del progetto

Strade di Case intende rappresentare una nuova modalità operativa che può rendere possibili e duraturi interventi di aiuto ai minori in difficoltà. Il progetto ha attivato una **RETE PER L'ACCOGLIENZA**, per rendere quotidiano e costante il flusso delle informazioni e dei momenti di scambio e confronto. Il progetto basa la propria operatività sul modello delle **COMUNITÀ DI PRATICA** che come ogni altra attività di condivisione basata sull'interscambio, promuove e sviluppa processi basandosi sull'idea di negoziare nuovi significati in un'interazione di partecipazione e reificazione. In questo senso i processi che vengono promossi sono essenzialmente di tipo esperienziale e sociale. In tal modo si mira a creare strutture emergenti e contribuire alla costruzione di nuovi soggetti attivi attraverso l'appartenenza alla comunità.

Il funzionamento della Rete è garantito e facilitato dai professionisti in campo pedagogico, educativo e legale della cooperativa La Vigna. Questi hanno il compito di:

- proporre, programmare e gestire azioni di informazione e formazione
- promuovere nelle persone che la compongono la condivisione delle esperienze che si stanno realizzando sia sotto forma di confronto, sostegno e incoraggiamento reciproco, che da un punto di vista più strettamente operativo.
- coordinare gli eventuali inserimenti dei minori;
- sostenere quotidianamente l'azione educativa dei soggetti coinvolti;
- interfacciarsi con i servizi sociali territoriali di invio;
- co-progettare gli interventi educativi;
- supervisionare l'attività educativa, la gestione dei casi e la dimensione affettivo-relazione di ogni servizio attivato.

La rete diviene così una risorsa di solidarietà familiare per l'efficacia dell'intervento sociale e per il sostegno dell'affidamento familiare.

Figure professionali

Il progetto prevede l'impegno delle risorse professionali della Cooperativa. In modo particolare di un psicopedagogo, di un pedagogo e di un psicologo. Inoltre ci si avvarrà di vari forme di collaborazione con professionisti esterni.

L'équipe educativa incontra regolarmente i soggetti coinvolti nella rete, attiva a cadenza mensile incontri di formazione e verifica e organizza momenti di supervisione con cadenza trimestrale.

Sono previsti strumenti e metodologie di verifica e valutazione costante del lavoro d'équipe (valutazione della propria capacità di relazionarsi con situazioni problematiche e con i vari soggetti dell'affido; mantenimento e raggiungimento degli obiettivi; valorizzazione delle risorse umane e materiali; ecc.). La supervisione viene vista come strumento utile a supportare famiglie, coppie e singoli nel contesto della relazione d'aiuto.

OLTRE IL CAMPO: PERCORSI PER UNA INCLUSIONE POSSIBILE

Dott.ssa Silvia Borin

393 8863645 | inclusionesandrigo@gmail.com | <https://oltreilcampo.lavignacoopsociale.it/>

Cos'è

Oltre il campo: percorsi per una inclusione possibile nasce per dare maggiore dignità alla popolazione sinti residente a Sandrigo, rispondendo in modo organico ai problemi sociali legati a queste realtà. Il nome del progetto esprime la nostra volontà di uscire dalla logica emergenziale dei campi stanziali per trovare delle modalità di intervento più inclusive e dignitose. Attraverso un intenso lavoro di rete con i diversi partner territoriali del progetto, puntiamo a creare percorsi di integrazione concreti, che consentano di rimuovere quegli ostacoli culturali e sociali che molto spesso impediscono l'esito positivo di questo tipo di progettualità.

A chi si rivolge

Destinatari prioritari sono i cittadini sinti del territorio inseriti in una comunità locale che va anch'essa accompagnata in questo percorso di inclusione.

Obiettivi

Favorire l'inclusione della popolazione sinti residente a Sandrigo migliorandone la qualità della vita e le relazioni sociali col territorio di appartenenza

Azioni

Oltre il campo: percorsi per una inclusione possibile interviene su quattro bisogni principali interconnessi tra loro: lavoro, casa, scuola e comunità. Modificando positivamente anche solo uno di questi elementi, si possono avviare dei circoli virtuosi che si ripercuotono sugli altri. La logica di questo progetto è sistemica, perché attiva in maniera coordinata i servizi offerti da diversi enti e istituzioni.

AREA LAVORO

Oltre il campo sostiene il conseguimento dell'autonomia economica, avviando una ricerca efficace del lavoro attraverso corsi di formazione professionale, laboratori professionalizzanti e l'attivazione di una rete di aziende del territorio. Lavorare costituisce un elemento fondante e qualificante nella costruzione di pratiche di inclusione sociale, diventando l'imprescindibile punto di partenza per un percorso di crescita umana.

AREA CASA

Oltre il campo avvia percorsi per l'inserimento abitativo convenzionale, grazie a diverse azioni che sostengono le famiglie nella ricerca di un'abitazione più dignitosa.

AREA SCUOLA

Oltre il campo affianca la scuola nell'accoglienza dei ragazzi sinti, che necessitano spesso di un accompagnamento specifico mirato a sostenere la frequenza delle lezioni e a migliorare la qualità della vita e delle relazioni nell'ambiente scolastico. L'obiettivo è aiutare i ragazzi a completare gli studi e a vivere positivamente ogni esperienza formativa.

AREA COMUNITÀ

Oltre il campo prevede diversi eventi pubblici finalizzati a sensibilizzare la comunità di Sandrigo. La conoscenza infatti è fondamentale per combattere le discriminazioni e rimuovere quei pregiudizi che spesso ostacolano una reale inclusione.

Luoghi/Spazi

Comune di Sandrigo: il lavoro viene svolto all'interno dell'area dove vivono i diversi nuclei, ma anche in spazi esterni come la scuola, un container destinato ad attività per i più piccoli e dove è stato allestito un servizio lavanderia.

Periodo / Tempi

Oltre il campo è un progetto triennale, periodo utile per avviare processi di cambiamento concreti: nella prima parte dell'intervento è fondamentale avviare una relazione significativa e sistematica con la popolazione sinti con i quali si mira a costruire un clima di fiducia su cui poggia qualunque tipo di azione.

Figure professionali

L'equipe di lavoro è composta da:

- 2 educatori professionali
- 1 psicologa
- 1 coordinatore

INCROCI DI FAMIGLIE

Dott. Andrea Frosi

3455865761 | incrocidifamiglie@lavignacoopsociale | <http://incrocidifamiglie.lavignacoopsociale.it/>

Cos'è

Il progetto Incroci di Famiglie intende affrontare efficacemente la fragilità familiare attraverso l'affiancamento di un nucleo familiare solidale, sostenendo le figure genitoriali in difficoltà. Si tratta di una modalità di intervento innovativa, che ha preso avvio da circa 15 anni dall'esperienza promossa da Fondazione Paideia di Torino e già sviluppata in diverse province italiane, denominato "Una famiglia per una famiglia". Il sostegno alle competenze genitoriali realizzato dalla famiglia affiancante si caratterizza più sullo sviluppo delle potenzialità e delle competenze piuttosto che sui deficit e le carenze e si propone di rompere solitudine e isolamento, rinforzando le reti e le relazioni tra le famiglie mediante azioni costanti nel tempo in cui concretezza della quotidianità sia al centro.

A chi si rivolge

- Famiglie disponibili ad affiancare
- Famiglie che stanno affrontando un momento di difficoltà
- Operatori dei Servizi Sociali del territorio di riferimento: con il ruolo di individuazione delle famiglie da affiancare, di supervisione degli interventi
- Insegnanti ed educatori
- Associazioni attive sui territori individuati

Le tipologie prevalenti di problemi familiari rispetto ai quali la proposta dell'affiancamento familiare si ritiene possa risultare maggiormente efficace per produrre un cambiamento positivo sono:

- solitudine familiare causata da trasferimento recente, scarsi o inesistenti legami relazionali e amicali;
- carenze relazionali;
- carenze organizzative nella gestione e cura dei figli, della famiglia e della casa;
- scarso orientamento nella cura dei figli nella fase neonatale;
- scarso orientamento nell'utilizzo delle risorse territoriali (ambulatori, consultori o altro);
- assenza di figure integrative/sostitutive per l'accudimento dei figli durante i turni di lavoro, per ricovero ospedaliero, malattie e disabilità, o altre necessità programmate e/o improvvise, e in condizioni di precarietà e/o isolamento familiare;
- carenza di consapevolezza delle responsabilità educative e di cura dei figli;
- fatica nella gestione della disabilità all'interno della famiglia;
- difficoltà economica o di gestione del reddito.

Obiettivi

A) Creare reti di famiglie o sostenere le reti già esistenti, che si attivino per favorire supporto leggero a famiglie che affrontano fasi di vulnerabilità, attraverso azioni di vicinanza solidale e in ottica preventiva. Si intende quindi mettere a sistema delle azioni dedicate allo sviluppo della solidarietà tra famiglie nei comuni interessi rafforzando: la rete territoriale a supporto delle famiglie che sperimentano l'affiancamento familiare e le relazioni tra gli attori, istituzionali e non, presenti sui territori

B) Formare, sensibilizzare e supportare le famiglie anche con percorsi innovativi, promuovendo la collaborazione fra servizi, allo scopo di implementare il modello di accoglienza familiare. Il progetto avvia gruppi di famiglie attivi nell'affiancamento familiare sensibilizzando le famiglie del territorio, formandole e sostenendo la loro motivazione e disponibilità.

C) Fornire un sostegno articolato ai nuclei familiari, rivolto non soltanto ai minori, caratterizzato dall'affiancamento di un altro nucleo familiare capace di esercitare un'azione di appoggio nella quotidianità, orientato allo sviluppo delle competenze genitoriali e alla reciprocità.

D) Creare spazi di riflessione, negoziazione e dialogo rivolta a soggetti territoriali significativi operanti in ambito sociale, educativo e sanitario a supporto delle famiglie, promuovendo la circolarità della cura, la centralità delle relazioni e la dimensione progettuale focalizzata su obiettivi e tempi.

Azioni

- A. Costituzione della rete di cura in accordo e collaborazione con le amministrazioni locali, gli operatori dei servizi, le istituzioni educative e il privato sociale. Tale rete è composta da un Gruppo di Regia che definisce la struttura progettuale e coordina azioni e attori, dai Gruppi Tecnici Territoriali che valutano e

monitorano gli affiancamenti, dai Tutor che accompagnano le famiglie affiancanti, dai Formatori che conducono il gruppo delle famiglie affiancanti, dai Nuclei Territoriali che seguono i singoli affiancamenti.

- B. Sensibilizzazione e formazione continua
- C. Sostegno, monitoraggio e valutazione degli affiancamenti
- D. Lavoro di rete e valorizzazione delle risorse relazionali del territorio

Luoghi/spazi

A seconda delle situazioni gli spazi dell'affiancamento possono essere le case delle famiglie, spazi pubblici o messi a disposizione dal privato sociale.

Periodo/tempi

Il progetto Incroci di Famiglie si avvia con durata biennale, i singoli affiancamenti in genere hanno durata di un anno.

Figure professionali

La Cooperativa La Vigna mette a disposizione del territorio per la realizzazione del progetto:

1 Coordinatore

1 Formatore e conduttore per ogni gruppo di max 10 famiglie affiancanti

1 Tutor per ogni territorio di max 10 Comuni (dopo i primi anni di avvio ci saranno tutor volontari, accompagnati da un formatore e conduttore di un gruppo specifico)

1 Supervisore esperto (In collaborazione con Fondazione Paideia)

BERICUS TEEN BUILDER: Crescita, Relazione, Condivisione

Dott.ssa Francesca Mazzucato

347 7726400 | bericus.tb@lavignacoopsociale |

<https://www.lavignacoopsociale.it/progetto/bericus-teen-builder-crescita-relazione-condivisione/>

Cos'è

L'**Area Berica** a sud di Vicenza è un territorio molto ampio e frammentato in tanti piccoli centri, in cui vivono circa 90.000 persone, di cui il 10% ha tra gli 11 e i 19 anni. Qui c'è bisogno di spazi, servizi e iniziative per i teenager, che si ritrovano isolati ed a volte esposti a situazioni di disagio. Il Covid-19 purtroppo non ha fatto che peggiorare la situazione. Oggi più che mai c'è bisogno di un progetto come Bericus Teen-Builder.

Con il progetto Bericus Teen-Builder ci si propone di dar vita a degli spazi di socializzazione diffusi dove i ragazzi, con il supporto di educatori, possano incontrarsi in piccole "comunità di pratica" e sperimentare la partecipazione attiva, imparare, connettersi agli altri, e dove riprendere le fila di una frequenza scolastica o lavorativa a volte interrotta.

A chi si rivolge

Con il progetto BERICUS Teen-BUILDERS: Crescita, Relazione, Condivisione si rivolge, in un'ottica di prevenzione e partecipazione, a **ragazze e ragazzi di età compresa tra gli 11 e i 19 anni** residenti nei centri della **Riviera Berica**, con un'attenzione particolare alle numerose situazioni di

- esclusione o ritiro dalla vita sociale;
- appartenenza a famiglie di immigrati;
- fragilità socio-educativa;
- NEET, giovani che non lavorano e non sono inseriti in nessun percorso educativo o formativo;
- disabilità lieve o disturbi dell'apprendimento;
- dipendenza digitale.

Obiettivi

- Ridurre l'isolamento e la distanza relazionale percepita o vissuta da ragazzi e promuovere l'acquisizione di nuove competenze sulle soft-skill;
- Creare una rete di peer-educator per amplificare l'impatto del progetto per i beneficiari che vivono nelle zone nelle aree meno collegate del territorio;
- Potenziare le competenze genitoriali per le famiglie dei ragazzi coinvolti;
- Ultimare la ristrutturazione di una porzione di immobile all'interno di Casa Abramo Diego, bloccata da anni per mancanza di fondi e realizzare una recinzione per gli spazi esterni ne "Il boschetto di Diego" e nel parco urbano di Pojana Maggiore;
- Realizzare due apiari didattici quali centri di socializzazione al lavoro

Azioni

A. Attivazione di 3 spazi di socializzazione e apprendimento, sul modello delle comunità di pratica, in cui proporre:

- occasioni educative e di partecipazione
- laboratori esperienziali: teatro, videomaking, nuove tecnologie (uso consapevole degli strumenti tecnologici e dei social media, utilizzo di applicazioni per lo studio, percorsi per la conoscenza dei rischi e opportunità del web, percorsi di sperimentazione "artigianale" anche attraverso l'uso di stampanti 3D)
- attività di orientamento e formazione in connessione con il mondo della scuola e del lavoro.

B. Sviluppo di 2 apiari didattici quali centri di socializzazione al lavoro

A Castegnero e Pojana Maggiore sotto la guida di un apicoltore professionale.

C. Formazione e accompagnamento di peer educators, in 6 comuni, per allargare in modo diffuso l'esperienza.

Attraverso la formazione dedicata, che verrà realizzata dagli esperti della Cooperativa Sociale La Piccionaia di Vicenza, si punta a creare una rete di soggetti che sviluppino una metodologia di lavoro basata sugli strumenti della peer education.

D. Creazione di uno Spazio Famiglie per il confronto, il sostegno e l'affiancamento familiare.

Lo Spazio Famiglie sarà un luogo di incontro, di sostegno alla genitorialità e di "coaching familiare". In questo luogo, i genitori potranno trovare persone con cui stabilire relazioni e confrontarsi. Sarà un luogo accessibile, centrale rispetto ad un ambito territoriale ampio, raggiungibile, strutturato con stanze dedicate al colloquio e alla privacy e con sale più ampie dedicate ad incontri ed eventi.

E. Supporto all'ultimazione dei lavori di Casa Abramo Diego, polo centrale del progetto.

Luoghi/spazi

1. Casa Abramo Diego situata nel Comune di Castegnero (VI): spazio centrale del progetto collocato all'interno di presso una struttura parzialmente ristrutturata.
2. la Comunità Educativa Diurna "Il Sorriso" situata nel Comune di Pojana Maggiore (VI)
3. la Canonica di Costozza operante nel Comune di Longare (VI).
4. Per gli apiari didattici: un'area verde nel Comune di Castegnero, denominato "Il boschetto Diego" e un'area pubblica adibita a parco urbano di proprietà comunale nel Comune di Pojana Maggiore.

Periodo/tempi

Il progetto si avvia con la durata di 18 mesi a partire dal 01 luglio 2022.

Figure professionali

La Cooperativa La Vigna mette a disposizione del territorio per la realizzazione del progetto:

- 1 Coordinatore
- 2 Educatori
- 1 tutor per le famiglie
- 1 tecnico apistico per la gestione degli apiari didattici
- Alcuni Professionisti per la conduzione dei laboratori

Bericus Teen Builder è un progetto sostenuto da Intesa Sanpaolo attraverso il programma Formula in collaborazione con Fondazione CESVI, con il patrocinio dei comuni Barbarano-Mossano, Castegnero, Grisignano di Zocco, Longare e Pojana Maggiore.

EMERGENZE SOCIALI ABITATIVE

Dott.ssa Clara Boaria

320 0271859 | emergenzeabitative@lavignacoopsociale.it |
<https://www.lavignacoopsociale.it/progetto/emergenze-abitative>

Cos'è

L'approccio ipotizzato mette insieme la logica dell'**Housing First**, secondo il quale la CASA è il punto di partenza per l'integrazione sociale dell'individuo o delle famiglie in condizioni di disagio - intesa quale riparo sicuro, primo passo per sviluppare insieme alla persona un percorso di integrazione sociale - e la pragmatica dell'**Housing Led** secondo la quale si lavora su percorsi volti a potenziare le autonomie, la formazione/reinserimento lavorativo e il potenziamento delle reti formali e informali.

A chi si rivolge

- situazioni di "nuova povertà", non cronica, che riguardano cioè persone/ famiglie che non riescono ad accedere agli alloggi popolari e che, allo stesso tempo, non hanno un reddito tale da poter sostenere un affitto;
- individui/famiglie che si trovano in situazione di morosità incolpevole
- nuclei familiari in condizioni di disagio abitativo, per le quali vi sia un provvedimento di sfratto esecutivo con comprovate situazioni di debolezza sociale ed economica;
- situazioni di sgombero;
- donne vittime di violenza che necessitano di un collocamento urgente;
- immigrati o cittadini rom/sinti.

Obiettivi

Contrastare situazioni di "disagio abitativo" o di disagio relativo all'inclusione sociale *di individui e nuclei familiari in condizioni di vulnerabilità*, in modo particolare in presenza di famiglie con minori, attraverso la *presa in carico* multidimensionale e l'accompagnamento verso il superamento della fase di criticità/fragilità.

Nello specifico:

- Affrontare l'emergenza abitativa con iniziative di **prima accoglienza**.
- Costituire una **agenzia immobiliare sociale** attiva sul mercato immobiliare convenzionale e non, allo scopo di cercare appartamenti sfitti e disponibili da utilizzare per soluzioni temporanee da mettere a disposizione di individui/nuclei familiari in emergenza abitativa.
- Attivare **percorsi di accompagnamento** di individui / nuclei fragili volti all'autonomia abitativa, economica e sociale, favorendo l'inclusione.
- Promuovere interventi di "**seconda accoglienza**" con formazione all'autonomia e favorire l'accesso al mercato della casa in affitto, anche attraverso la creazione di un fondo di garanzia.
- Attivare eventuali percorsi di housing sociale sia per le situazioni di emergenza abitativa che per la fase di seconda accoglienza/autonomia.
- Supportare i beneficiari nell'individuazione di strategie utili a superare la fase di criticità nel quale sono coinvolti.

Azioni

1. ATTIVAZIONE DI UNA GOVERNANCE DI RETE CONDIVISA PER L'ABITARE

2. ATTIVAZIONE DI UNA AGENZIA SOCIALE PER LA CASA

Si pone come soggetto referenziato all'intermediazione immobiliare per la ricerca di appartamenti/immobili non utilizzati disponibili sul mercato da mettere a disposizione per individui / nuclei familiari:

1. in emergenza abitativa
2. in fase di reinserimento socio - abitativo

3. GESTIONE DI SITUAZIONI DI EMERGENZA SOCIALE ABITATIVA

Attivazione di percorsi volti al sostegno di singoli o famiglie per il mantenimento dell'abitazione in locazione o per la ricerca di nuove soluzioni abitative temporanee, volte al contenimento dell'emergenza abitativa. In modo particolare verranno sviluppate le seguenti attività:

- a. DEFINIZIONE DEL PROGETTO SOCIALE INTEGRATO
- b. AZIONI DI SOSTEGNO ALL'ABITARE e AL PROGETTO DI VITA
- c. AZIONI VOLTE AL reinserimento sociale e abitativo
 - ricerca lavoro;
 - ricerca alloggio sul libero mercato;
 - monitoraggio delle fasi di passaggio dall'emergenza abitativa alla ricerca di autonomia.

4. ISTITUZIONE DI UN FONDO DI GARANZIA

5. PROMOZIONE DI INIZIATIVE DI CO-HOUSING

Messa a disposizione di alcuni appartamenti nel territorio vicentino per categorie omogenee per caratteristiche quali mamme sole con figli, uomini soli, care leaver da attivarsi, in una fase di abitare condiviso, come tappa intermedia verso la piena autonomia socio-abitativa.

Luoghi/spazi

Provincia di Vicenza.

In modo particolare nelle seguenti aree:

- Longare/Castegnero/Nanto/Barbarano Vicentino
- Sandrigo/Breganze
- Pojana Maggiore/Noventa Vicentina/Asigliano
- Vicenza (città)

Attualmente la Cooperativa dispone di due immobili siti rispettivamente nel Comune di Pojana Maggiore e nel Comune di Nanto.

Periodo/tempi

Tutto l'anno

Figure professionali

1 coordinatore

1 educatore professionale

LA POLITICA PER LA QUALITÀ

La Cooperativa La Vigna sviluppa una propria politica per la qualità per condurre l'organizzazione verso il miglioramento delle sue prestazioni (far sempre meglio ciò che già si fa). La qualità dei servizi fa parte integrante del mandato che la Cooperativa La Vigna riconosce di dover perseguire: leggere, ascoltare, individuare i bisogni per poterli accogliere, prevenire o soddisfare. La Cooperativa La Vigna ritiene che lavorare in qualità significhi porsi sempre degli obiettivi di miglioramento e che non si possa mai ritenersi completamente soddisfatti di ciò che si è fatto.

Per evitare l'autoreferenzialità la Cooperativa La Vigna si preoccupa di sviluppare modalità per misurare la soddisfazione del cliente e degli interlocutori. A questo scopo si attivano raccolte di questionari o altre forme di valutazione del servizio erogato.

La Cooperativa La Vigna per garantire la qualità dei propri servizi predispone procedure adeguate per lo svolgimento del lavoro, prevede che tutti siano impegnati nel controllo e nello sviluppo della qualità, pianifica verifiche sia sulle modalità di lavoro che sui risultati ottenuti. Gli operatori rappresentano la risorsa centrale nello svolgimento del servizio, per cui l'organizzazione dichiara la rilevanza del loro impegno professionale e personale nella riuscita delle attività proposte.

La Cooperativa La Vigna si impegna a sviluppare percorsi per un'adeguata selezione, formazione, motivazione e soddisfazione degli operatori che agiscono nei servizi. La Cooperativa La Vigna riconosce come proprio obiettivo prioritario saper comprendere e soddisfare le esigenze e le aspettative, presenti e future, dei clienti/utenti attuali e potenziali e saper comprendere e prendere in considerazione quelle degli altri interlocutori.

RAPPORTO CON IL TERRITORIO DELLE CASE FAMIGLIA

L'inserimento del minore nelle Case Famiglia è da considerarsi solo una fase, seppure importante e delicata, di un più ampio progetto di compenetrazione nel tessuto sociale e culturale cittadino.

I rapporti con le diverse realtà territoriali (grafico 1), siano esse pubbliche o private, fa sì che la Casa Famiglia sia facilmente riconoscibile come *“famiglia tra le famiglie”* piuttosto che come *“struttura”* ed i suoi minori come *“persone”* piuttosto che come *“casi”*.

L'intervento deve essere realizzato in una prospettiva biunivoca:

- da un lato, il **territorio** offre risorse, istituzionali o private, collettive o individuali, che possono contribuire, attraverso la realizzazione di un capillare ed accurato lavoro di rete, al percorso educativo del minore.
- dall'altro lato, la **Casa Famiglia** si pone come interlocutore significativo nel contesto territoriale, impegnandosi nel denunciare quelle situazioni di degrado che sono concausa di disagio per i minori e stimolando l'intervento delle autorità preposte.

Ancora una volta, quindi, la Casa Famiglia, lungi dall'essere semplicemente la risposta a situazioni di emergenza in cui si trovano molti minori, si fa promotrice in prima persona dei loro diritti; porta a conoscenza del territorio le problematiche giovanili; si interroga su di esse e promuove su questi temi un rapporto dialogico, di scambio e di arricchimento con il tessuto sociale in cui è inserita.

Inoltre, la Casa Famiglia diventa strumento di sensibilizzazione e diffusione di valori di solidarietà e di corresponsabilità, nella speranza che, in un'ottica più allargata e a lungo termine, questo lavoro porti a sviluppare un senso critico in tutta la comunità territoriale, tale da favorire la nascita e la crescita di una *“cultura della solidarietà”*, soprattutto a favore dei minori.

Ogni intervento educativo finisce con l'essere *un punto nella rete di opportunità*, presenti o da attivare, intorno al minore.

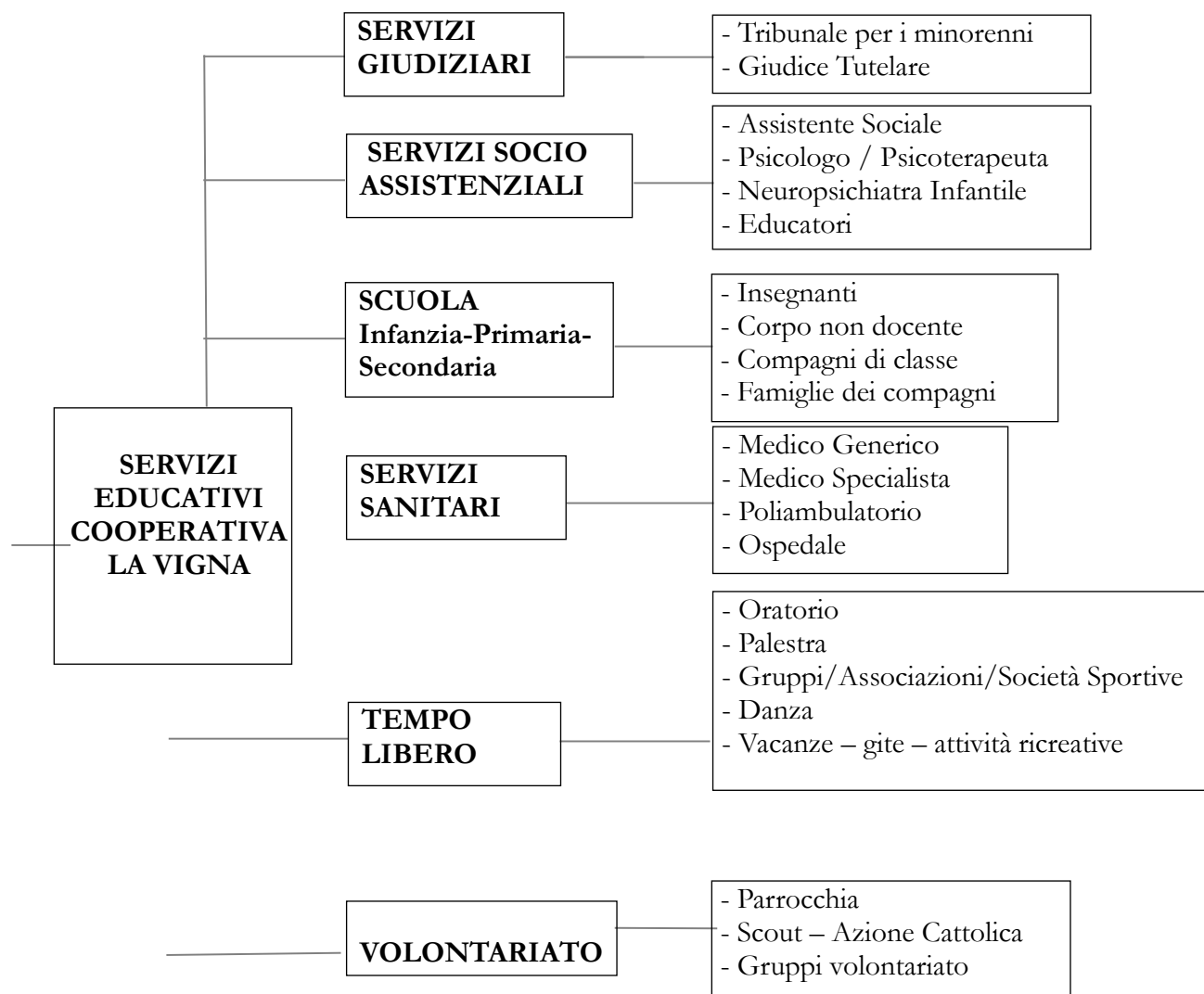
La Casa Famiglia mantiene ed incentiva i rapporti con le istituzioni che a vario titolo intervengono sul minore agendo simultaneamente e sinergicamente nelle maglie di una rete protettiva per il minore.

Per questo, ogni intervento sul minore vuole configurarsi come luogo di socializzazione: l'attenzione si sposta dall'individuo, singolo ed isolato, alle sue relazioni con il contesto, con gli altri, con le istituzioni, con i gruppi, con i servizi, in una visione circolare in cui il comportamento di ciascun membro del sistema influenza inevitabilmente il comportamento degli altri e a sua volta ne è influenzato.

La ricchezza o la povertà di una rete dipendono non solo dalla capacità delle persone di allacciare dei legami intensi e duraturi, ma anche dalla disponibilità delle persone che si trovano in esse di saper mettere in gioco il proprio punto di vista: un pensiero individuale che diventa collettivo, non come somma dei singoli pensieri, ma come pensiero nuovo, commistione di tutti.

Dal punto di vista operativo la Casa Famiglia cerca di:

- aggiornare la mappatura delle risorse esistenti sul territorio;
- mantenere i legami con le istituzioni del territorio (informare/informarsi);
- attivare la formazione, in collaborazione con i municipi e con le altre istituzioni presenti sul territorio, di un movimento di famiglie affidatarie che si occupi della sensibilizzazione, formazione, invio, sostegno e auto-mutuo-aiuto delle famiglie dei minori ospiti della Casa Famiglia;
- realizzare un accurato lavoro di rete, mettendo in essa le risorse private, istituzionali, associative.



MODALITÀ DI AMMISSIONE, PROGETTAZIONE E DIMISSIONE DEI MINORI

ACCOLTI

La Cooperativa Sociale La Vigna promuove, all'interno dei propri servizi, l'attuazione di un progetto/percorso educativo a partire dal **progetto "Quadro"** predisposto dal Servizio Sociale richiedente l'inserimento, tenendo conto delle prescrizioni delle autorità giudiziarie minorili e con il consenso, ove è possibile, del minore e dei suoi genitori o tutore.

Il progetto formulato dai Servizi Sociali definisce la "cornice" all'interno della quale la Cooperativa definisce il progetto individualizzato (obiettivi finali ed intermedi, tempi di permanenza, rapporti con la famiglia, ecc).

Il responsabile di ogni Servizio è affiancato dal Coordinatore Pedagogico, responsabile dell'intero processo di ammissione, presa in carico e dimissione dell'utente, che risponde ai servizi invianti dell'operato della sua équipe tecnico-professionale.

L'ammissione del minore è subordinata all'impegno di spesa dell'Ente Pubblico che richiede l'inserimento.

La Cooperativa ha definito una procedura per meglio operare nella realizzazione delle seguenti fondamentali fasi che caratterizzano ogni progetto di accoglienza:

Ammissione

Il progetto di ammissione (modalità, tempi, comunicazioni) viene concordato tra il responsabile del Servizio e il Coordinatore Pedagogico della Cooperativa ed il Servizio Sociale richiedente l'inserimento. Nella fase di inserimento vengono coinvolti il ragazzo, la famiglia o il tutore per quanto possibile.

L'accoglienza avviene direttamente nella Casa. Il Responsabile del Servizio ha il compito di predisporre i preparativi e definire le modalità che agevolino il nuovo inserimento (coinvolgimento e preparazione dei ragazzi già presenti, individuazione degli spazi personali del nuovo arrivato, ecc.).

Progetto Educativo Individualizzato

Entro tre mesi dall'ingresso del ragazzo il Responsabile del Servizio raccoglie e organizza gli elementi utili all'elaborazione del **Progetto Educativo Individualizzato** (P.E.I.) che conterrà: finalità, obiettivi, modalità operative, tempi, calendario di verifiche.

Tale progetto viene elaborato e sviluppato con la collaborazione del Coordinatore Pedagogico, in modo coerente con il progetto "quadro" formulato dal Servizio di riferimento del ragazzo. Nella stesura del P.E.I. viene coinvolto il ragazzo e, ove possibile, la famiglia d'origine.

Dimissione

La dimissione da un Servizio di norma avviene nei tempi e con le modalità previste nel progetto e concordata con il Servizio Sociale di riferimento e, ove possibile, coinvolgendo la famiglia d'origine.

Il processo di dimissione è personalizzato e graduale e comprende una preparazione di tutti gli attori coinvolti. Di norma il responsabile della "Casa" cura gli aspetti pratici e relazionali relativi all'uscita dalla comunità.

SUGGERIMENTI E RECLAMI

La Cooperativa garantisce la tutela degli ospiti attraverso la possibilità di presentare suggerimenti, segnalazioni o reclami, volti al miglioramento del servizio.

Le segnalazioni sono utili per conoscere e comprendere meglio i problemi e per poter prevedere i possibili miglioramenti del servizio erogato.

Il reclamo deve essere presentato in forma scritta compilando l'apposito modulo. A seguito di una valutazione e approfondimento, saranno comunicate all'utente, mediante lettera scritta, le motivazioni, le possibili ipotesi di soluzione e la persona incaricata della risoluzione del problema. La risposta viene fornita di norma entro 30 giorni.

Modalità di comunicazione:

- Tramite posta elettronica all'indirizzo mail: info@lavignacoopsociale.it
- Tramite posta o con consegna a mano presso la sede della cooperativa, via Casoni di Sopra, 13 - 36023 Longare (VI)

Modulo e contenuti della comunicazione

indicando:

- Nome e cognome di chi fa la comunicazione
- Recapito mail e/o telefonico
- Motivo della segnalazione e descrizione dell'accaduto
- Giorno ed orario dell'accadimento da segnalare (se specifico)
- Chi ha coinvolto

MODULO PER SEGNALAZIONE **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Nome e Cognome _____
Indirizzo mail _____
Telefono _____
Segnalo in qualità di _____

SEGNALAZIONE RECLAMI e SEGNALAZIONE DISSERVIZI

Servizio e/o Area della cooperativa di riferimento (barrare la voce o le voci che riguardano la segnalazione)

Servizi

- Comunità Familiari
- Centri Diurni
- Spazio Neutro Arcobaleno
- Progetto Emergenze Abitative
- Progetto Incroci di Famiglie
- Progetto Oltre il Campo
- Progetto Bericus Teen Builder
- Altro (specificare)

Area

- C.d.A
- Ufficio Pedagogico
- Ufficio Progetti
- Ufficio Amministrativo
- Gestione Risorse Umane
- Altro (specificare)

**Motivazione della segnalazione/reclamo
(Descrizione sintetica della motivazione)**

Descrizione dell'accaduto

Data/date accadimento: _____

SEGNALAZIONE APPREZZAMENTI/SUGGERIMENTI

CONTATTI

AREA RESIDENZIALE

Case Famiglia, Pronta accoglienza e Spazio Arcobaleno
349 9390423 | accoglienza@lavignacoopsociale.it

AREA SEMIRESIDENZIALE

Comunità Educative Diurne e Sostegno Individualizzato
Davide Babetto | 392 901 5151 | babetto@lavignacoopsociale.it
Per eventuali richieste di accoglienza: accoglienza@lavignacoopsociale.it

AREA AMMINISTRATIVA

Alessandro Valle | 393 886 4987 | info@lavignacoopsociale.it

WEBSITE

www.lavignacoopsociale.it